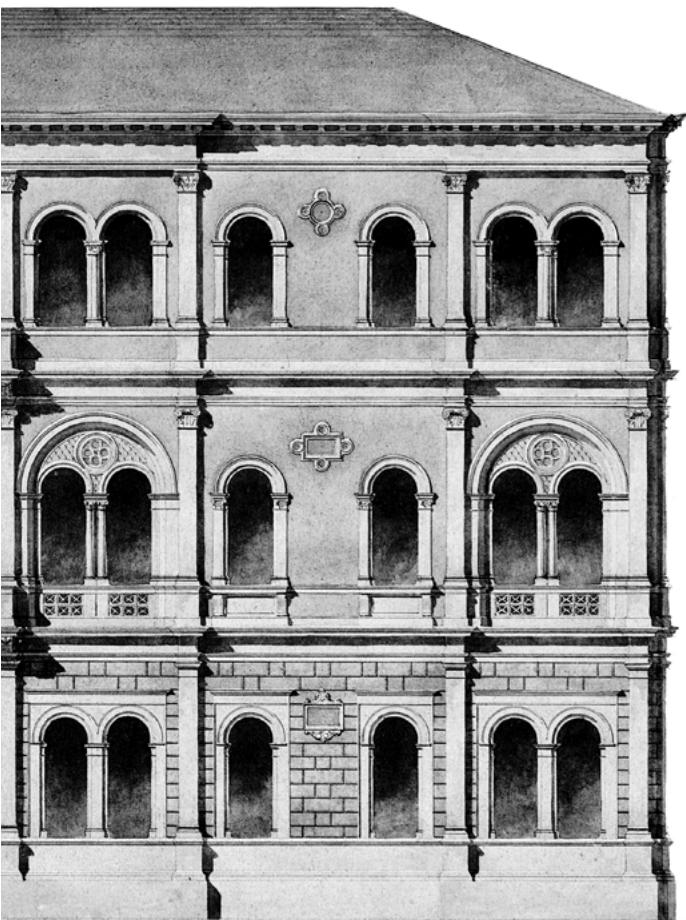


A Plan for Venice (1886-1895). Conflicts and Contradictions around the Renovation of the City

Alessandra Ferrighi
ferrighi@iuav.it

The urban redevelopment plan for Venice started after the passing of the special law for Naples (n. 2892, 1885, 15th January): in December 1886 the town council approved the resolution outlining forty projects for the city. After many difficulties, a few years later the Plan became public knowledge and a chorus of protest and concern for the “artistic integrity” of the city and the possibility of altering the character of the city irretrievably ensued. The Minister of Education intervened in November 1890 by creating, a mixed Commission composed of ten members – five appointed by the same Minister, two from the Ministry of Public Works, the others by the Municipality, – to examine the projects “in the field”, assess their feasibility and propose any changes to the plan. Thus Boito, D’Andrade and Berchet found themselves working in the mixed Commission. The Commission’s choices made the historical-artistic importance and the character of the city prevail over hygienic reasons. Straights, guttings and demolitions were examined by the Commission, which – from time to time – redesigned the proposed interventions because often, while ostensibly proposed for hygienic reasons, they were not conducive to a healthier historic centre for Venice.

The Plan, implemented only in 1895, would start the urban redevelopment operations of the city with precise, targeted interventions, though without an overall plan for the city, adapting the project, rather than the urban tissue, as necessary.



Un piano per Venezia (1886-1895). Conflitti e contraddizioni intorno al risanamento della città

Alessandra Ferrighi

Negli anni post unitari la nascente cultura degli igienisti orientò gli interventi sulle città con la consapevolezza che il tessuto urbano, fatto di reticoli di strade strette, poco areate e tortuose, andasse migliorato, e che l'edilizia residenziale e assistenziale andasse sostituita o incrementata con nuove costruzioni¹. La legge del 1865 sull'esproprio per pubblica utilità introdusse sia i «Piani regolatori edilizi» per le città con più di diecimila abitanti e la finalità di «provvedere alla salubrità ed alle necessarie comunicazioni» tracciando «le linee da osservarsi nella ricostruzione di quella parte dell'abitato in cui sia da rimediare alla viziosa disposizione degli edifici»²; sia i «Piani di ampliamento» per i comuni che necessitassero di «estendere l'abitato» con l'introduzione di norme «per l'edificazione di nuovi edifici, affine di provvedere alla salubrità dell'abitato ed alla più sicura, comoda e decorosa sua disposizione»³.

Nell'idea del legislatore andava regolata la città nel suo duplice aspetto di città costruita e città da costruire.

1. Sul tema si vedano in particolare ZUCCONI 1989, BIANCHETTI 1992.

2. Capo VI, Dei piani regolatori edilizi, articoli 86-92 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale (GU), n. 165, 8 luglio 1865.

3. *Ivi*, Capo VII, Dei piani di ampliamento, articoli 93-94.

Un piano per Venezia

Nei vent'anni che precedono il Piano di risanamento ed edilizio-regolatore, approvato nel 1886, si avviò un processo piuttosto articolato e "partecipato" di ipotesi di riforma della città. Sono gli anni di passaggio tra un Veneto dominato dagli austriaci e una Regione che entra a far parte del Regno d'Italia, quando allo scadere del 1866 un gruppo di cittadini veneziani sentirono per la propria città «il bisogno di sistemare, secondo le esigenze del tempo, le vie di circolazione, e di ridurre gli antichi caseggiati a comode, e salubri abitazioni del ceto medio»⁴. Gli anni di isolamento e di ristagno si stavano dissolvendo, si apriva una nuova condizione anche per Venezia che poteva ambire a riconquistare una posizione dominante nel panorama italiano grazie ai capitali che sarebbero stati disponibili. Si dava fiducia a nuovi materiali che si stavano sperimentando nel mondo delle costruzioni, attraverso «nuovi processi di divisione, e di organizzazione del lavoro, e dell'uso più in generale del ferro, e del cemento», a quella nuova arte del costruire che avrebbe potuto consentire «di erigere ora tali fabbricati con spesa più mite, e minor occupazione di area»⁵. Il Municipio, che aveva «da qualche tempo fissato il pensiero su tale importante argomento»⁶, accolse la provocazione e il 13 dicembre 1866 nominò una «Commissione per lo studio d'un piano di sistemazione delle vie e dei canali di Venezia» formata da nove membri, con il compito «di studiare un piano generale di sistemazione [...] e al più presto possibile dare il risultato dei propri studi»⁷. Per contribuire alla formazione del piano, la Commissione decise di pubblicare un avviso in cui si invitavano «tutti coloro, i quali avessero fatto studi, piani, o progetti tanto parziali che generali sull'argomento, nonché tutti i cittadini che desiderassero esporre le loro idee» a proporre relazioni ed eventuali elaborati⁸. Nel 1868 si chiusero i lavori della commissione per lo studio di riforma delle vie e dei canali destinati a un «piano archetipo

4. Archivio municipale di Venezia (AMV), 1865-69, IX/2/67, Opere pubbliche, Strade, fs. 1866, lettera a firma di tredici cittadini, 30 novembre 1866. Tra i firmatari troviamo due tecnici quali l'ingegnere Enrico Trevisanato, che sarà il direttore dal 1891 dell'ufficio tecnico del Municipio, e l'ingegnere Carlo Grubissich che faranno parte anche della commissione per lo studio del piano di riforma istituita il 13 dicembre, *Estratto* 1867-1868. Vedi ROMANELLI 1988, pp. 365-368.

5. *Ivi*.

6. AMV, 1865-69, IX/2/67, Opere pubbliche, Strade, fs. 1866, Perché sia compilato un piano di generale sistemazione delle strade e canali di Venezia, dicembre 1866.

7. Tra i membri nominati: Bianco, Fornoni, Malcol, Meduna, Papadopoli e Reali; oltre ad alcuni dei firmatari della lettera del 30 novembre: Franceschi, Grubissich e Trevisanato, già citati AMV, 1865-1869, IX/2/67, Opere pubbliche, Strade, fs. Commissione per lo studio di un piano per la sistemazione delle vie e dei canali. Si veda ROMANELLI 1988, pp. 373-402, per i lavori della commissione, SORTENI 2001, pp. 63-93, per le attività degli ingegneri a capo dell'ufficio tecnico del comune.

8. AMV, 1865-69, IX/2/67, Opere pubbliche, Strade, fs. Commissione per lo studio di un piano per la sistemazione delle vie e dei canali, Avviso, 24 dicembre 1866.

per la sistemazione generale delle strade di Venezia»⁹. Nel decennio a seguire furono conclusi l'ampliamento di campo San Paterniano destinato al monumento di Daniele Manin, il collegamento tra campo Santissimi Apostoli e Santa Fosca (via Vittorio Emanuele) potenziando l'asse tra Rialto e la ferrovia, la calle lunga a San Moisè (via 22 marzo), via 2 aprile a Rialto, solo per citare i maggiori lavori in città.

Nella realtà si dovette aspettare ancora qualche anno prima che si formasse un "disegno complessivo" per il rinnovamento urbano di Venezia, iniziato solo dopo l'epidemia di colera che interessò l'Italia negli anni Ottanta. Napoli fu la città più colpita. Con la legge 15 gennaio 1885 n. 2892 *Pel risanamento della città di Napoli*, i Comuni poterono chiedere finanziamenti allo Stato per espropri di pubblica utilità, motivati da interventi di risanamento per migliorare le condizioni igienico-sanitarie dei quartieri malsani. Le maggiori città italiane ne chiesero l'applicazione nel giro di pochi mesi, come Roma, La Spezia, Palermo, Genova e Torino¹⁰. Anche Venezia, seppure con qualche ritardo, avviò le procedure per usufruire di quei benefici, concretizzando l'idea di piano già *in nuce* da diversi anni.

Nel dicembre 1885 furono consegnate al Sindaco di Venezia le relazioni da parte delle commissioni incaricate a rendere conto delle condizioni igienico-sanitarie dei sestieri della città¹¹. L'attenzione si focalizzò sulle abitazioni, sulla numerosità delle persone che le abitavano, sulla loro salubrità, sull'esposizione ai venti e sul soleggiamento dei caseggiati offrendo una descrizione dettagliata delle zone più critiche dei sestieri, calle per calle, con puntuali proposte di demolizione di case. L'Ufficio del genio civile municipale fu coadiuvato da sei ingegneri esterni «per dar mano ai miglioramenti stradali, nei riguardi igienici ed edilizi», con l'incarico di accedere e visitare gli edifici insalubri, eseguire rilievi e le modifiche alle mappe, costituendo un ufficio provvisorio alle dipendenze dell'ingegnere capo Annibale Forcellini¹². Dopo un'intensa attività trentanove progetti, suddivisi in ventidue da realizzarsi nel breve periodo, diciassette con minor urgenza, vennero presentati alla Giunta nel novembre 1886. Questi

«furono studiati e condotti e sotto l'aspetto igienico con abbattimenti, allargamenti e disposizione d'area per rifabbrica di nuove case sia per il medio ceto, che per la classe operaia; sia sotto l'aspetto edilizio e di miglioramento della viabilità con la rettifica di alcune vie, colla creazione di altre, etc. etc.»¹³.

9. *Estratto* 1867-1868, p. 17. Si veda DORIA 1997.

10. Archivio Centrale dello Stato Roma (ACS), Ministero dell'Interno (MI), Direzione Generale Sanità Pubblica (DGSP), Archivio Generale, b. 230, fs. Legge 15 gennaio 1885 n. 2892 sulle condizioni igieniche dei Comuni.

11. La Direzione d'igiene incaricò i gruppi di lavoro, divisi per sestiere, di studiare le condizioni di case e quartieri in relazione alla legge 15 gennaio 1885 per Napoli, AMV, 1885-1889, IX/1/29, Lavori pubblici, strade, fs. Piano per risanamento della città.

12. Gli ingegneri nominati furono: Giacomo Bonetti, Attilio Cadel, Giovanni Porri, Antonio Orio, Luigi Castagna e Alessandro Pellanda, Lettera di Forcellini al Sindaco, 13 giugno 1886, AMV, 1885-1889, IX/1/29, Lavori pubblici, strade.

13. *Ivi*, Minuta della Giunta, 18 novembre 1886.

La spesa complessiva per i trentanove progetti era stata valutata intorno ai dieci milioni di lire, escluso l'intervento del palazzo delle Poste in riva del Carbon, aggiunto all'ultimo momento. Prima di presentare tutti i progetti del piano di risanamento e miglioramento della città al Consiglio comunale la Giunta si riunì con la Commissione edilizia per la revisione degli stessi e la loro ammissibilità. Lo scopo del piano doveva essere il risanamento grazie alle demolizioni dei quartieri insalubri, al miglioramento dell'aerazione delle calli, con il diradamento delle abitazioni troppo ammassate e la creazione di aree per nuove case (figg. 1-2). Federico Berchet fu il primo che mise in evidenza che lo studio «in quegli allargamenti, demolizioni, e rifabbriche [...] sia indipendente da ogni principio di semplice abbellimento edilizio e di comodità di circolazione» che si stava in qualche modo «menomando il carattere della città»¹⁴.

Forcellini il 10 dicembre consegnò il Piano, redatto nel «ristretto tempo di mesi tre», e con il quale aveva tentato di risolvere la questione del disagio che si provava allontanandosi dalle zone centrali della città «per vie strette e tortuose e per case agglomerate». Le zone di espansione per una città in crescita come Venezia erano di difficile risoluzione a differenza delle città di terraferma, le calli degradate «devono sparire giacché nel turbinare delle faccende e dei bisogni cittadini non è più tollerabile che la genti si sprechi, per così dire, per spazi mancanti e si agglomeri in case insalubri»¹⁵. La salubrità e l'igiene erano gli obiettivi dei progetti, raccolti in un Piano seppure perfettibile e migliorabile, correggendo la viabilità in modo che non occorresse «il filo di Arianna per accedere alla ferrovia, per girare la città»¹⁶.

Correzioni che, nell'ottica dei progettisti, significavano “tagliare” il tessuto urbano per fare spazio alle nuove arterie, a prescindere dalla morfologia e organizzazione interna degli edifici che incontravano le nuove direttrici.

La discussione sul Piano fu ripresa in Giunta, si decise di eliminare la distinzione tra le due categorie di progetti e di approvarlo in linea di massima¹⁷. Il Piano, frutto del lavoro dell'ufficio di Forcellini, ma che riprendeva molti dei temi del piano di sistemazione delle vie e dei canali di Venezia, fu discusso e approvato nelle sedute del Consiglio del 27 e 29 dicembre 1886¹⁸. L'allargamento di calle

14. AMV, 1885-1889, IX/1/29, Lavori pubblici, strade. Verbale, 25 novembre 1886. Berchet, membro del Consiglio e della Giunta di Serego Allighieri, subentrò dal 27 gennaio 1886 come Delegato regionale per il Veneto per la riforma dell'elenco dei monumenti del Ministero della Pubblica istruzione, a Forcellini che non accettò l'incarico. Si veda BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI 1992, p. 26.

15. *Ivi*, Relazione, 10 dicembre 1886.

16. I quattro criteri direttivi che interessano tutti i progetti furono: 1) migliorare la viabilità con gli allargamenti delle vie più frequentate; 2) l'apertura di nuove strade; 3) mettere in comunicazione i centri con le periferie della città; 4) la demolizione delle abitazioni malsane per creare nuove aree edificabili.

17. AMV, 1885-1889, IX/1/29, Lavori pubblici, strade, Minuta della Giunta, 11 dicembre 1886.

18. *Atti* 1886, pp. 348-357, 360-367; *Opere* 1886.



Figura 1. Venezia, Corte Bosello a Sant'Antonino a Castello (da *Relazione* 1891, fig. 8). La fotografia ritrae una delle zone interessate dal Piano di risanamento con il Progetto n. 8, *Nuova comunicazione fra la Salizzata S. Antonin e la Riva degli Schiavoni*, approvato all'unanimità dalla Commissione mista. Le vecchie e malsane case a un unico piano avrebbero dovuto essere demolite per lasciare spazio a calli più ampie e a nuovi edifici. Il progetto non fu mai realizzato.



Figura 2. Venezia, Corte del Forno Vecchio a San Luca (da *Relazione* 1891, fig. 9). Il Progetto n. 1 del Piano di risanamento, *Apertura di nuova comunicazione fra il Bacino Orseolo e Campo S. Luca*, comprendeva la demolizione di più isolati per la costruzione di nuovi edifici tra il rio dei Fuseri e campo San Luca e per una più comoda viabilità tra i due principali poli del centro di Venezia, San Marco e Rialto. Il complesso di edifici di corte del Forno Vecchio erano destinati a essere demoliti. Anche questo progetto non fu mai realizzato per i suggerimenti proposti dalla Commissione mista che impose la conservazione dell'intera area per il «carattere tutto Veneziano».

della Scimmia, solo per citarne uno fra molti, rientrava tra i progetti preesistenti (figg. 3-4)¹⁹. Il «Piano di risanamento e miglioramento edilizio» fu approvato all'unanimità, seppure con qualche rettifica e l'aggiunta di due nuovi interventi, arrivando così a quarantadue progetti per Venezia²⁰. Il 4 gennaio 1887 fu infine inviato al Ministero dell'interno, a pochi giorni dal termine di scadenza della legge per Napoli.

Con l'approvazione di massima del Piano si voleva ottenere un finanziamento da parte del Governo, così come era già stato concesso ad altre città (fig. 5)²¹.

La querelle sulla città storica

I giornali diedero notizia dell'approvazione del Piano, e in breve tempo si formò un'opposizione alle misure previste²². Una delle questioni da risolvere con il Piano era legata alle ovvie caratteristiche della città insulare, senza possibilità di aree di espansione disponibili come nelle altre città circondate da terreni inedificati. A Venezia per costruire nuove case era necessario demolire l'esistente, al più sfruttare quelle poche aree ancora "vuote" o creare nuovi terreni edificabili dagli interramenti di aree lagunari, le cosiddette sacche, con tempi lunghi. Ogni progetto del piano, sia che fosse orientato a costruire nuove abitazioni, sia che avesse come scopo l'allargamento delle calli, prevedeva delle demolizioni. E dunque i lavori previsti dal piano avrebbero in qualche modo interessato l'«ambiente» di Venezia, quello stesso, che come già aveva osservato Camillo Boito, «conviene serbare ai monumenti»²³. Quella «ricchezza pittoresca»²⁴ stava finendo ancora volta sotto il «martello demolitore»²⁵, e questa volta non ai margini della città come a Santa Marta o a Sant'Elena, ma nel suo cuore²⁶.

19. Si tratta del progetto 9 dell'Allegato I, tra le opere «di sanificazione e di migliorata viabilità», del Piano di Forcellini, già predisposto nel 1885, AMV 1885-1889, IX/1/29, Lavori pubblici, strade.

20. Furono individuate altre aree dove costruire case igieniche ed economiche nelle sacche, le terre emerse di nuova formazione, di Sant'Elena, San Girolamo e alla Giudecca; e nel cortile della Caserma di Santa Maria Maggiore a Santa Croce e in altre ortaglie individuate nel Piano. L'elenco con la nuova numerazione si trova in *Opere* 1886, pp. 9-15.

21. Dal punto di vista finanziario, senza il concorso dello Stato, per il Comune di Venezia era sostanzialmente impossibile in breve termine dare corso alla realizzazione dei progetti. È per questa ragione che, in più occasioni, il Sindaco chiese un'approvazione di massima, senza entrare troppo nello specifico dei singoli interventi, pur di ottenere il nullaosta dal Governo.

22. Il Sindaco fece pubblicare per i consiglieri un opuscolo a stampa con la mappa di localizzazione dei progetti (fig. 5) e l'elenco descrittivo degli stessi, tirato in sole 150 copie, ma che ebbe una buona diffusione. Si veda *Opere* 1886.

23. BOITO 1883, p. 630. L'ambiente andava conservato come cornice degli edifici monumentali.

24. *Ivi*, p. 641.

25. *Relazione* 1889, p. 8.

26. BOITO 1883.



Figura 3. Venezia, Fondamenta del Carbon sul Canal grande, la stretta calle della Scimmia tra palazzo Dolfin Manin e a sinistra il palazzetto su portico che verrà demolito per allargare calle della Scimmia (da *Relazione* 1891, fig. 1).

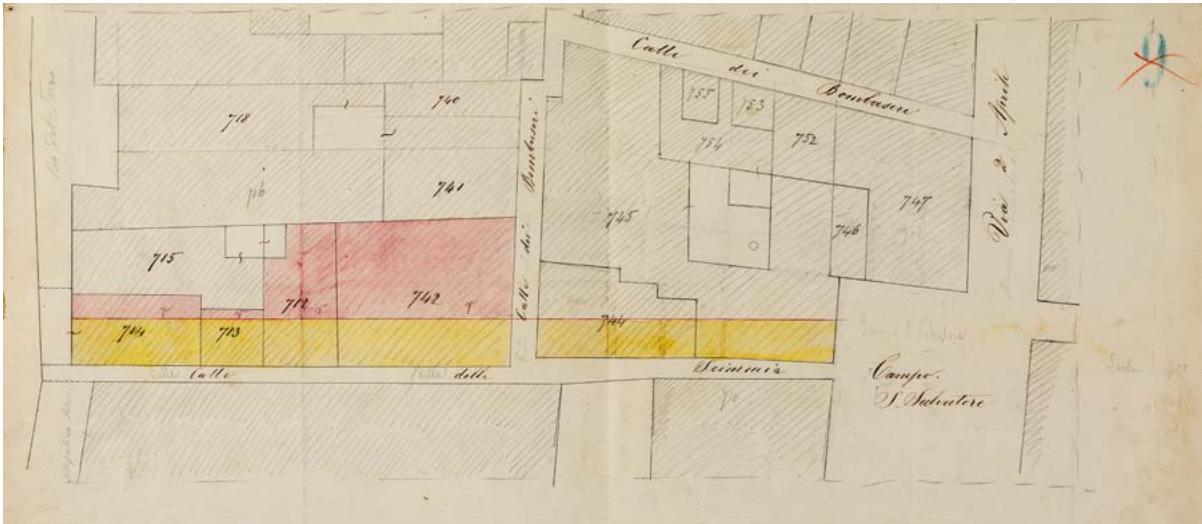


Figura 4. Bozza del progetto per l'allargamento di calle della Scimmia, approvato dalla Commissione permanente edilizia il 28 aprile 1885 e riproposto nel piano del 1886 con il numero 9 e in quello del 1889 con il numero 22. AMV, 1880-1884, IX/1/72, Calle della Scimmia [sic] a S. Salvatore, progetto d'allargamento.

La pubblicistica che si scagliò contro il Piano si radicalizzò ancora una volta sulla carta stampata. Furono pubblicati piccoli opuscoli, articoli su riviste prestigiose²⁷ e sui quotidiani, quasi tutti orientati a difendere l'immagine di Venezia e il suo colore, formando così il partito dei "conservatori". Nei primi mesi del 1887 è Pompeo Molmenti che pubblica «Delendae Venetiae» sottolineando come si volesse cancellare l'impronta originale di Venezia «per farla uguale alle altre città»²⁸. La Venezia «pittoresca, poetica, piena di fascino e di misteri»²⁹ rischiava di essere cancellata con le proposte del Piano.

Ironizzava da Roma Giacomo Boni sulla sua città natale prefigurando il Canal grande interrato «bello e adorno con tettoie di ferro e casamenti a cinque piani, con cornici di cemento, poggiali di ghisa, intonachi giallo-pallidi e serramenti color rosa»³⁰. Immaginava i reperti dei palazzi distrutti sparsi

27. Si vedano ad esempio «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti» e «Arte e Storia».

28. MOLMENTI 1887, p. 414; FAVILLA 2006.

29. *Ivi*, p. 414.

30. BONI 1887, p. 7.



Figura 5. Pianta di Venezia, edizione della Litografia Veneziana. La pianta topografica fu riutilizzata per la localizzazione degli interventi del piano del 1886. Le diverse campiture individuano: in giallo gli allargamenti; in rosso pieno le aree disponibili per nuove costruzioni dopo le demolizioni; in rosso chiaro le aree da espropriarsi per le nuove costruzioni di case per le classi operaie (Tavola allegata in *Opere 1886*). Archivio digitale RAPu-Rete Archivi Piani urbanistici / Archivio municipale di Venezia.

nei musei del mondo. Il Piano, secondo Boni, non era altro che il frutto del lavoro «messo assieme, in furia, da una squadra di bravi giovani, già esperti nel tracciare linee ferroviarie»³¹.

E ancora polemiche sui quotidiani, preoccupazioni mosse dai professori dell'Accademia di Belle Arti e la petizione al Sindaco degli artisti e intellettuali d'Italia. Tra i progetti il più menzionato è quello per il nuovo edificio postale sul Canal grande che avrebbe comportato la demolizione del palazzetto gotico dei Dandolo sulla riva del Carbon, già ricordato da Ruskin come «un piccolo palazzo del 1300 [...] e dovrebbero conservarlo accuratamente, essendo uno palazzi gotici più antichi» (fig. 6)³². I titoli non mascherano i contenuti, in quasi tutti si parla di «sventramento», della possibile perdita del carattere della città, delle troppe e insensate demolizioni mascherate dalle necessità di risanamento³³.

Intervenire, come parte in causa, l'ingegnere Attilio Cadel tra gli autori del Piano nella squadra di Forcellini. Opponendosi al partito dei "conservatori" presentò nell'adunanza di maggio all'Ateneo Veneto un suo intervento dal titolo «Case sane»³⁴. Venezia, «addormentata nel fascino d'una gloria che fu», è caratteristica per la sua particolare struttura urbana e per la condizione della proprietà catastale, «con mappali che si addentrano e si estendono su altri»³⁵. Da esperto "igienista" auspicava un rinnovamento dei manufatti insalubri e la scomparsa delle calli sudicie e invocava «il piccone demolitore, [...] augurando su quelle rovine la risurrezione della nuova Venezia, degna del suo nome, e dei suoi fasti»³⁶.

I toni non si smorzeranno e rimarranno contrapposti i due partiti, dei "picconatori" e dei "conservatori", come se non fosse possibile una conciliazione tra i bisogni del vivere contemporaneo dettati dagli "igienisti", auspicabili anche per Venezia, e quelli legati al culto della bellezza dell'arte e della storia della città lagunare.

Il clima che si respirava in città era di forti contrasti. Le troppe polemiche che trovavano spazio sulla stampa locale stavano mettendo in evidenza le contraddizioni insite nel Piano stesso. Piano definito di «risanamento e di miglioramento» ma che agli occhi di molti poco aveva a che fare con la natura della legge che lo promuoveva. Emergeva soprattutto la volontà di demolire edifici e di allargare le calli. «Si pensa ad abbattere e non ad edificare!»³⁷ è lo slogan che prevale su tutti. E questo non tanto

31. *Ivi*, p. 16.

32. Si veda BONI 1883, p. 16.

33. L'editore Giovanni Alzetta finanziò la pubblicazione dell'opuscolo «Lo sventramento di Venezia. Polemica», dove raccolse le maggiori voci intorno alla discussione che si stava animando in città, e non solo, sul Piano. Vedi *Lo sventramento* 1887.

34. CADEL 1887.

35. *Ivi*, p. 321.

36. *Ivi*, p. 346.

37. *Sventramento* 1889.



Figura 6. Venezia, il Canal grande e la Riva del Carbon su cui si affaccia Ca' Dandolo, il palazzetto gotico descritto da Ruskin come uno tra i più antichi di Venezia, la cui demolizione fu riproposta più volte per l'esecuzione dei progetti di risanamento. Sulla sinistra il basso sottoportico archivoltato di calle del Teatro, una delle calli più strette, buie e sudicie del sestiere di San Marco (da *Relazione* 1891, fig. 7).

per dare “aria” alle abitazioni, ma per creare assi viari che consentissero spostamenti veloci in città, senza ricostruire quelle case necessarie alla popolazione in continua crescita, come quelli progettati nel sestiere di San Marco.

Nel frattempo la Commissione tecnica del Ministero dell’interno approvò solo in parte il Piano, più per vizi di forma in applicazione delle norme sull’esproprio che di sostanza, a differenza di quanto non fosse avvenuto per le altre città italiane³⁸. Anche la scala di rappresentazione scelta «in un rapporto col vero piccolissimo, nel quale le aree fabbricate non sono distinte da quelle vere, non vale a dare un concetto giusto e chiaro delle opere proposte»³⁹. Dopo la bocciatura, il Consiglio fu costretto a far ripartire un nuovo studio per il Piano da attribuire a una Sottocommissione speciale⁴⁰, con l’esclusione del progetto per il nuovo edificio delle Poste sul Canal grande – il progetto 40 – approvato con Decreto Reale dell’11 marzo 1888 per la sua esecuzione in applicazione della legge per Napoli (figg. 7-8)⁴¹. Ma anche su quest’ultimo si aprì un acceso dibattito⁴². La fragilità del luogo e l’eventuale demolizione del palazzetto dei Dandolo, «l’avanzo di una fabbrichetta gotica con fregi bizantini»⁴³, dalla breve facciata traforata da un doppio ordine di polifore, comportò l’abbandono del progetto stesso, pur avendo nelle intenzioni il risanamento della zona del sottoportico e di calle Bembo che davano accesso al teatro di San Luca (figg. 9-10)⁴⁴.

38. ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817, Relazione sulla domanda del Comune di Venezia, 14 maggio 1887; AMV, 1885-1889, IX/1/29, Lavori pubblici, strade, Piano di risanamento. Dispaccio ministeriale, 14 maggio 1887. Il parere, in applicazione agli articoli 12, 13 e 15 della legge del 15 gennaio 1885, n. 2892, sull’espropriazione e l’esecuzione di opere per pubblica utilità, fu negato perché la delibera di approvazione consiliare era subordinata a nuovi studi e all’esame finanziario delle opere; mentre venne concesso quanto agli articoli 16 e 17 che attribuivano al sindaco facoltà eccezionali sull’igiene pubblica. Si veda AMV, 1885-1889, IX/1/29, Lavori pubblici, strade, Piano di risanamento Relazione con il parere della commissione consultiva tecnica, 26 maggio 1887.

39. AMV, 1885-1889, IX/1/29, Lavori pubblici, strade, Piano di risanamento. Dispaccio ministeriale, 14 maggio 1887.

40. La Sottocommissione fu nominata il 27 novembre 1888 e chiuse i lavori il 24 marzo 1889. Ne facevano parte i membri della Commissione edilizia Antonio Contin, Guglielmo Stella e Domenico Fadiga, vedi *Relazione* 1889, pp. 59-99.

41. Decreto 5318, GU, 10 aprile 1888, n. 85, p. 1087, con il quale si autorizzavano i lavori relativi «all’atterramento di case insalubri esistenti fra la Calle Bembo, il sottoportico del teatro Goldoni, la corte del teatro e la calle del teatro».

42. Singolare è la lettera di Cadel, scandalizzato per l’approvazione del progetto da parte del Governo, disattendendo i principi della legge per Napoli. AMV, 1885-89, IX/1/29, Lavori pubblici, strade, Piano di risanamento. Lettera aperta al sindaco di Venezia di Cadel, 4 aprile 1888.

43. *Atti* 1888, p. 186, Delibera di consiglio.

44. *Atti* 1888; CATTANEO 1888; AMV, 1885-1889, IX/1/36, Lavori pubblici, Progetto d’un nuovo fabbricato per R.R. Poste; ACS, Ministero Pubblica Istruzione (MPI), Direzione Generale Antichità e Belle arti (DGABA), Monumenti Il versamento, b. 528, Venezia - Casa Dandolo.

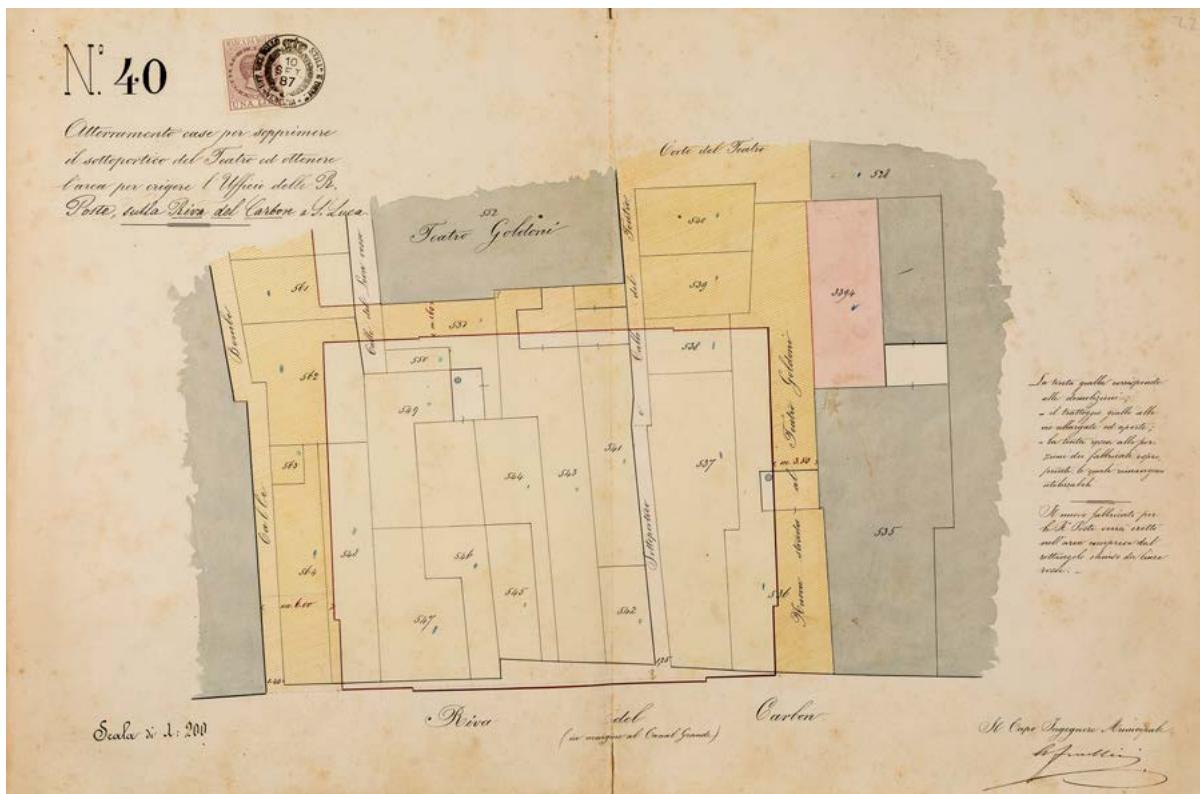


Figura 7. Annibale Forcellini, *Atterramento case per sopprimere il sottoportico del Teatro ed ottenere l'area per erigere l'Ufficio delle R. Poste, sulla Riva del Carbon a S. Luca*, 10 settembre 1887. Si tratta del Progetto n. 40 del Piano di risanamento del 1886. Il perimetro segnato in rosso indica il sedime del nuovo palazzo con le relative demolizioni che avrebbero liberato anche il teatro di San Luca o teatro Goldoni. AMV, 1885-1889, IX/1/36, Lavori pubblici, fs. Progetto d'un nuovo fabbricato per R.R. Poste.

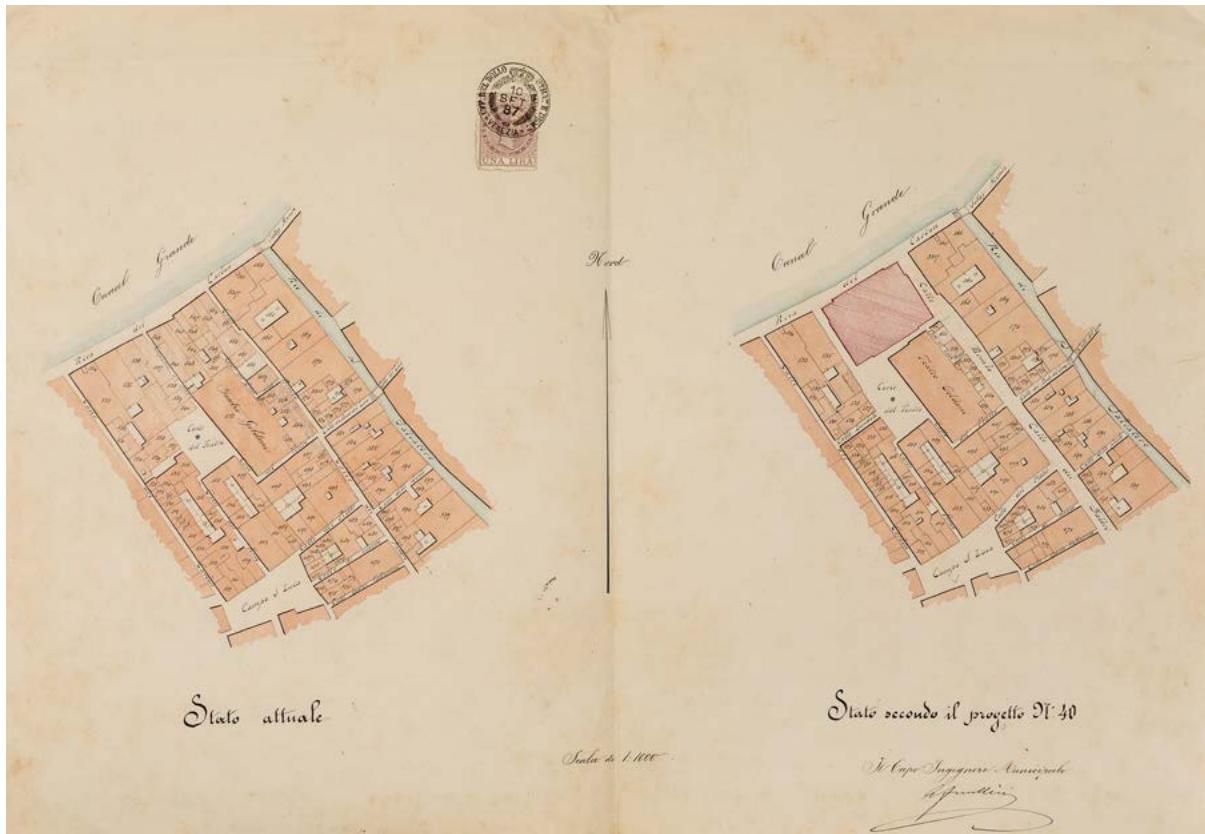


Figura 8. Annibale Forcellini, *Stato attuale e Stato secondo il progetto 40*. Estratti catastali a confronto con l'inserimento del progetto del nuovo palazzo delle Poste e l'allargamento di calle Bembo, 10 settembre 1887. AMV, 1885-1889, IX/1/36, Lavori pubblici, fs. Progetto d'un nuovo fabbricato per R.R. Poste.

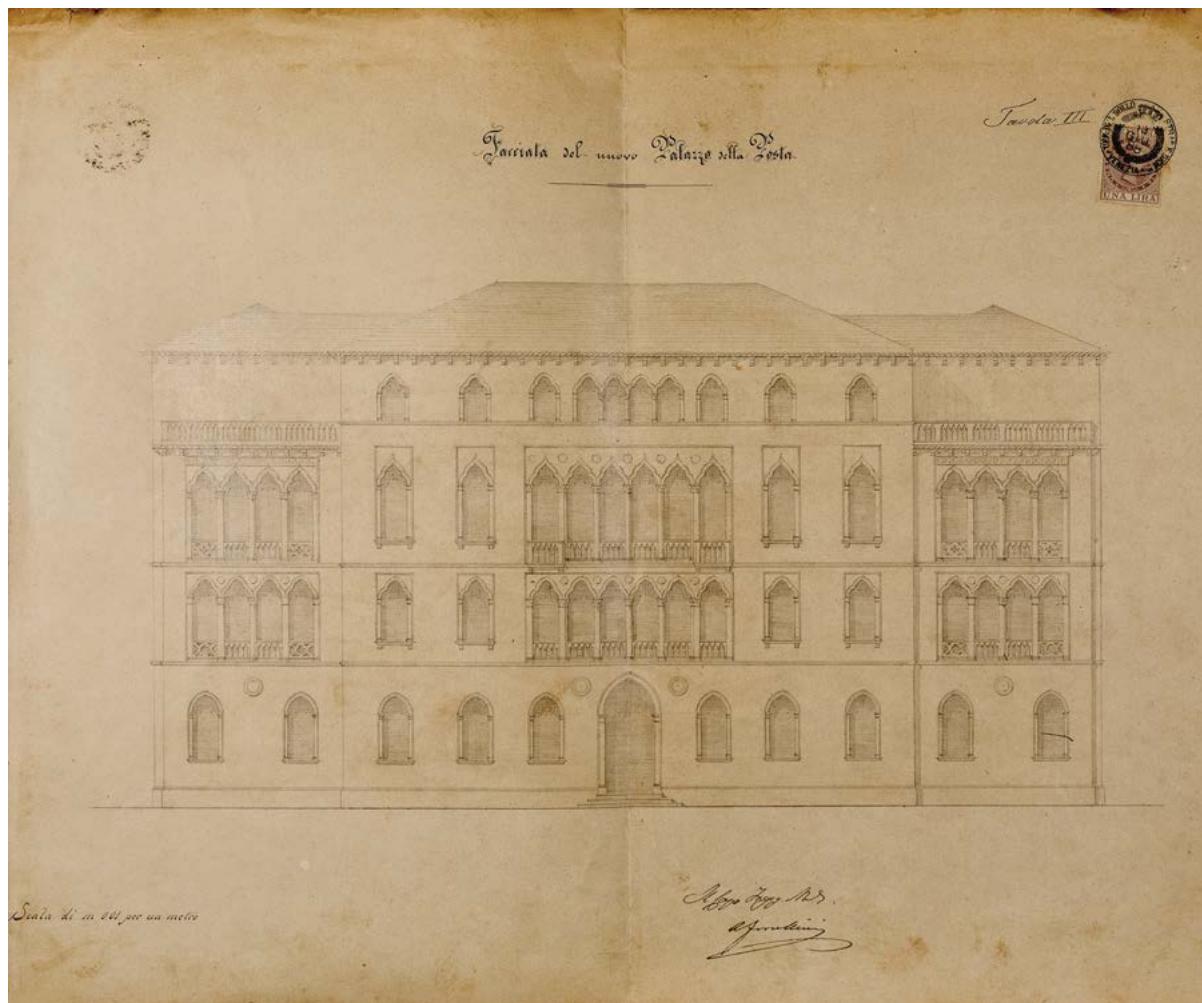


Figura 9. Annibale Forcellini, *Facciata del nuovo Palazzo delle Poste*, 13 giugno 1888. AMV, 1885-1889, IX/1/36, Lavori pubblici, fs. Progetto d'un nuovo fabbricato per R.R. Poste. In questo progetto fu proposto lo smontaggio delle polifore archiacute della facciata di Ca' Dandolo e il loro ricollocamento nel nuovo fronte: la facciata, tripartita, avrebbe conservato in una delle due ali laterali gli elementi lapidei originali delle spalle delle aperture, delle "patate" e dei fregi, nell'altra sarebbero state realizzate delle copie fedeli. La ricollocazione degli elementi presentava il problema dell'altezza dei piani nobili vincolata dagli elementi preesistenti.



Figura 10. Annibale Forcellini, *Facciata del nuovo Palazzo delle Poste, A. Variante concordata col prof. Cav. Giacomo Franco dopo la seduta 24 Aprile della Commissione Accademica*, 13 giugno 1888. AMV, 1885-1889, IX/1/36, Lavori pubblici, fs. Progetto d'un nuovo fabbricato per R.R. Poste. I progetti, realizzati dall'Ufficio municipale per il nuovo palazzo delle Poste, furono sottoposti all'attenzione del Collegio degli accademici dell'Accademia di belle arti di Venezia, di cui era membro anche Camillo Boito, che in più sedute vagliarono i progetti arrivando alla decisione di proporre un pubblico concorso. Per gli Accademici dovevano prevalere «i diritti dell'arte, della storia, e della singolare e pittoresca indole di Venezia», (AMV, 1885-1889, IX/1/36, Lavori pubblici, fs. Progetto d'un nuovo fabbricato per R.R. Poste, Lettera della presidenza del Collegio al Sindaco dell'8 marzo 1887).

I piani di risanamento ed edilizio regolatore

Fiduciosa di ottenere l'approvazione da parte del Governo, la Giunta discusse il 25 luglio 1889 il piano redatto sempre da Forcellini, coadiuvato dall'ingegnere Girolamo Manetti, e revisionato dalla Sottocommissione. Si ritornò alla suddivisione del Piano in due parti: il «Piano di risanamento di 22 progetti», con l'obiettivo di abbattere le case malsane e di allargare le strade per ragioni igieniche da attuarsi in dodici anni, e il «Piano edilizio regolatore di 18 progetti», con la sola finalità di migliorare la viabilità da realizzarsi in un trentennio⁴⁵. Ogni singolo progetto era stato passato al setaccio dalla Sottocommissione Contin-Stella-Fadiga che ne aveva verificato «i tracciati» e rilevato se «vi fossero cose artistiche meritevoli di essere conservate oppure se taluna delle fabbriche stesse, presentasse pregi tali, architettonici, artistici, o storici, da consigliare qualche deviazione, allo scopo di curarne invece la conservazione»⁴⁶.

Il Piano fu portato in Consiglio e lì discusso animatamente⁴⁷. Molti dei consiglieri chiesero più tempo per studiare il lavoro della Giunta e della Sottocommissione, ottenendo un rinvio di pochi giorni e portando di nuovo in discussione l'argomento il 2 settembre⁴⁸. La principale osservazione al Piano di risanamento era legata alle troppe demolizioni, senza che fosse indicata nessuna forma di incoraggiamento per l'opera di ricostruzione di case operaie. Anche sulla stampa locale uscirono parole di accusa sull'operato dell'amministrazione. Definito come uno «zibaldone», il piano suddiviso in due parti – di risanamento ed edilizio regolatore – era un groviglio dal quale era impossibile districarsi, con numerazione dei progetti differenti da quella del 1886, senza indicazione dei numeri civici e i soli mappali catastali⁴⁹. Il 2 e 4 settembre furono studiati i progetti di risanamento con la raccomandazione «che anche i più piccoli oggetti artistici provenienti dalle demolizioni, vengano consegnati alla città»⁵⁰. E con un'ulteriore avvertenza. Si dovevano costruire «case comode e sane»⁵¹, diversamente da quanto era

45. Forcellini l'1 giugno 1889 consegnò alla Giunta la relazione con gli elenchi dei progetti, suddivisi in: Prospetto A per le opere di risanamento con un totale di 268.988,24 mc di edifici da demolire; Prospetto B per il piano regolatore con un totale di 133.642,11 mc di edifici da demolire, *Relazione* 1889, pp. 23-26. Visti i fabbricati da demolirsi, si configurava più come un vero e proprio sventramento, senza troppe proposte di ricostruzione.

46. *Relazione* 1889, p. 59; *Atti* 1890, pp. 485-509.

47. *Atti* 1890, pp. 442-523, seduta del 21 agosto 1889.

48. *Atti* 1890, pp. 530-535, Seduta 2 settembre 1889.

49. *Sventramento* 1889.

50. Proposta di Guglielmo Stella, *Atti* 1890, pp. 538-550, seduta del 4 settembre 1889.

51. *Atti* 1890, p. 538, seduta del 4 settembre 1889. Solo in seguito alle proposte di alcuni consiglieri si arrivò al Premio decennale per la costruzione di case sane promuovendo la speculazione privata nella costruzione di case per il ceto medio e le classi operaie, vedi FERRIGHI 2018.

stato realizzato con la creazione del polo manifatturiero di Santa Marta, dove vennero demolite le case dei pescatori per lasciare spazio al Cottonificio, ai Magazzini generali e al Porto franco. Nella seduta del 6 settembre fu affrontata la discussione sul Piano edilizio regolatore, configurabile in allargamenti stradali e aperture di nuovi collegamenti. Il 27 settembre 1889, dopo lunga discussione, si conclusero i lavori da parte del Consiglio con l'approvazione del Piano⁵². E infine inviato agli organi superiori per la sua approvazione.

A sospendere in un primo momento il giudizio sul Piano per vizi di forma fu la Giunta provinciale amministrativa di Venezia⁵³, che rimbalzò la discussione al Consiglio. Molmenti trovò lo spazio per ribadire che la bellezza di Venezia era «la maggiore delle sue ricchezze» e per insinuare che il lavoro della Sottocommissione, nominata il 27 novembre 1888, non era stato compiuto tramite sopralluoghi di verifica, punto per punto della città⁵⁴. A conclusione si pervenne alla necessità di separare il Piano di risanamento dal Piano regolatore edilizio, che dal quel momento ebbero due destini separati. Sulla pubblica utilità delle opere di risanamento la Giunta provinciale non aveva nulla da eccepire. A Venezia con la «sua speciale topografia, dal soverchio addensamento di popolazione di alcuni quartieri, dall'addensamento dei fabbricati, dalla strettezza della massima parte delle sue vie», un piano di risanamento andava sicuramente sostenuto. Il 31 maggio 1890 la Giunta provinciale approvò le deliberazioni del 21 agosto, 2, 4 e 6 settembre 1889 per la sola parte riguardante il Piano di risanamento⁵⁵, consentendo al Municipio di chiedere l'applicazione delle agevolazioni contenute nella legge speciale per Napoli.

La Commissione per Venezia

Non si era ancora raggiunta l'approvazione definitiva da parte degli organi superiori che si aprì una nuova ondata di polemiche sulla stampa. Iniziò una fittissima corrispondenza tra gli uffici della Direzione generale antichità e belle arti del Ministero della pubblica istruzione, diretta da Giuseppe Fiorelli, e il Ministero dell'interno, la Prefettura e il Comune di Venezia. Il Ministro della pubblica

52. Ventiquattro progetti di risanamento dal costo complessivo di 4.194.048,67 lire, con demolizioni pari a 239.700,13 mc. ACS, Ministero dell'interno (MI), Direzione sanità pubblica (DSP), Archivio generale, Affari Generali, b. 817.

53. Verbale della Giunta provinciale, 22 marzo 1890, *Atti* 1891, pp. 224-226. La Giunta non approvò il Piano e rimandò al Consiglio comunale una nuova pronuncia in relazione alla spesa delle opere ricadenti nel Piano regolatore.

54. ACS, MI, DSP, Archivio generale, Affari Generali, b. 817, Verbale di deliberazione, 28 marzo 1890.

55. ACS, MI, DSP, Archivio generale, Affari Generali, b. 817, Decisione della Giunta provinciale, 31 maggio 1890. Solo il 13 giugno il sindaco, Riccardo Selvatico, inviò la richiesta alla Presidenza del consiglio dei ministri la documentazione per il Piano di Venezia chiedendo di ottenere gli stessi favori già concessi alle altre città del Regno.

istruzione, Paolo Boselli, inviò un telegramma al Sindaco temendo che con il Piano «abbiano ad essere distrutti o ad aver danno edifici importanti per la storia e le arti»⁵⁶, chiedendo spiegazioni sui contenuti del Piano. Anticipò al Prefetto che voleva avere il parere della Commissione permanente di belle arti, chiedendo e ottenendo copia del Piano stesso⁵⁷. Dal Ministero della pubblica istruzione arrivò anche la richiesta di predisporre delle fotografie di «calli, sottoportici e gruppi di fabbricati dei quali è progettata la ricostruzione o allargamento e contrassegnando su ogni fotografia la parte da demolire»⁵⁸; operazione impraticabile «a chiunque conosca le condizioni di angustia e di luce delle nostre calli specie di quelle»⁵⁹ che erano oggetto del Piano. Il Piano fu trasmesso dalla Direzione generale antichità e belle arti alla Direzione della sanità pubblica del Ministero dell'interno, diretta da Luigi Pagliani. Fiorelli ribadì la peculiarità di Venezia, «del suo antico e pittoresco caseggiato»⁶⁰, temendo in particolare l'abbattimento di Ca' Dandolo e degli antichi squeri lungo la riva degli Schiavoni (fig. 11). Suggerì altre azioni per il risanamento della città come la sistemazione della fognatura, l'escavo dei rii, la demolizione di caseggiati insignificanti e la costruzione di case sane ed economiche, impedendo che i piani terra degli edifici venissero abitati⁶¹.

Il Piano passò più volte dal Ministero della pubblica istruzione a quello dell'interno e dei lavori pubblici. La Commissione permanente di belle arti nell'adunanza del 31 ottobre 1890 propose di nominare una «Commissione mista»⁶² essendo nell'impossibilità di «risolvere da lontano la questione»⁶³. La proposta fu accolta dalla Direzione generale e inviata ai Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici, e alla Prefettura per l'individuazione dei componenti della stessa⁶⁴.

56. Il testo è nell'articolo *Noli me tangere!* 1889 ed è menzionato in *Venezia. Lo sventramento* 1889.

57. ACS, MPI, DGABA, Monumenti II versamento, b. 524, fs. Venezia, Piano regolatore, Lettere del 5 e 28 settembre 1889.

58. *Atti e documenti* 1892, p. 233, Lettera, 31 gennaio 1890.

59. ACS, MPI, DGABA, Monumenti II versamento, b. 524, fs. Venezia, Piano regolatore, Lettera del Sindaco al Prefetto, 11 febbraio 1890.

60. *Ivi*, Lettera, 11 febbraio 1890.

61. «Sarebbe veramente deplorabile che le case gotiche e quelle del rinascimento, ad esempio, dovessero demolirsi perché il loro pianterreno venne ingordamente affittato come domicilio», *Sottosuolo e canali* 1890.

62. La Commissione permanente individuò in prima battuta tra i suoi membri Luca Beltrami, Moisè Bianchi e Guglielmo Calderini. Il Ministro nella lettera del 29 novembre elenca tra i membri designati: Beltrami, Bianchi, Boito e Calderini.

63. ACS, MPI, DGABA, Monumenti II versamento, b. 524, fs. Venezia, Piano regolatore, Minute, novembre 1890. I membri della Commissione permanente avevano chiesto altre fotografie senza ottenerle dal Municipio che li invitava a recarsi in sopralluogo. Nelle minute il nome di Luca Beltrami è barrato e sostituito da quello di Camillo Boito.

64. La delega da parte del Ministero dei lavori pubblici fu affidata il 3 dicembre a Giovanni Ponti, ingegnere capo dell'ufficio del genio di Padova, e a Giuseppe Perosini, ingegnere capo dell'ufficio del genio di Venezia. Il 20 dicembre il Municipio individuò come rappresentanti della commissione l'assessore Giovanni Bordiga e tra i consiglieri gli ingegneri Domenico



Figura 11. Venezia, case della Marinaressa e antichi squeri lungo la riva degli Schiavoni, interrotta proprio in corrispondenza del rimessaggio per le piccole imbarcazioni (IRE, Venezia, Fondo Filippi, TFP00327, per gentile concessione di Istituzioni di Ricovero e di Educazione di Venezia).

Luca Beltrami, pur essendo stato il promotore della «Commissione mista», in qualità di presidente della Commissione permanente, chiese di essere sollevato dall'incarico perché appena nominato deputato del Parlamento italiano e impegnato nei lavori del concorso per il duomo di Milano.

«Caro Amico, S. E. Il Ministro dopo aver letto la tua del 26 dicembre me l'ha consegnata dicendomi che io debba particolarmente pregarti a nome suo di accettare di far parte della Commissione per Venezia. La questione è tra le più importanti che si possono agitare in Italia e quindi il Ministro ha bisogno del parere delle persone più competenti e fidate. [...] Queste considerazioni sono pure le mie e se tu ci pensi sopra bene bene vedrai che sono veramente giuste»⁶⁵.

Entreranno nella Commissione mista ministeriale e municipale Camillo Boito – onorato perché Venezia «è un argomento che ho già studiato con amore, e che, nella mia qualità di quasi veneziano, mi

Fadiga, Attilio Cadel e Girolamo Manetti. ACS, MPI, DGABA, Monumenti II versamento, b. 524, fs. Venezia, Piano regolatore.

65. Lettera di Francesco Bongioannini, 2 gennaio 1891, *Ivi*. Beltrami risponderà il 4 gennaio elencando tutti gli impegni già presi, oltre a quelli già descritti nella precedente del 26 dicembre, e non entrerà a far parte della commissione malgrado le insistenze del Ministro.

preme assai»⁶⁶ –, Alfredo D'Andrade⁶⁷ e Federico Stefani⁶⁸, che insieme agli altri membri cominceranno i lavori nel palazzo della Prefettura a Venezia il 20 gennaio 1891⁶⁹. Il mandato non era soltanto quello di esaminare sul posto i singoli progetti, ma «giudicare dell'attuabilità o meno di ciascuno di essi, ed ove occorranò modificazioni, indicarle»⁷⁰. A fine aprile i lavori della commissione furono conclusi, a maggio predisposte le bozze della relazione sul Piano per Venezia.

«L'argomento fu trattato in tutta la sua ampiezza, con molta serietà di ricerche, di giudizi e di conclusioni. Una commissione di tanti membri, eletta da tre Ministeri e dal Comune non poteva contentarsi di un rapporto superficiale» scriverà Boito, accompagnando le bozze, al Ministro della pubblica istruzione che giudicò il lavoro pregevole e gravoso per l'impegno richiesto⁷¹. Percorsero la città, disegni alla mano, visitando i luoghi interessati e valutando caso per caso i singoli progetti che riportarono in forma descrittiva nella relazione. Raccolsero anche il parere di medici veneziani, di ingegneri e artisti, di coloro i quali potessero dare un contributo sugli interventi del Piano. Boito ne era il presidente, Cadel – «giovane di cultura soda e di vivo ingegno»⁷² – il segretario. Il lavoro di sintesi comportò molte modifiche al Piano perché la maggioranza volle rispettare «il carattere eminentemente pittoresco e specialissimo in tutto» della città di Venezia (fig. 12). Servirono tre adunanze per approvare la relazione conclusiva, la quale fu sottoscritta da una maggioranza di dieci membri su quindici. La minoranza si divise in ulteriori «due parti e fece due controrelazioni»⁷³. Una con a capo Pagliani – eletto a membro della commissione nel momento della sua costituzione –, e gli altri medici della commissione che puntavano alle questioni igieniche del Piano. L'altra formata da Manetti, tra i redattori del Piano in discussione, e da Fadiga, assessore della Giunta di Serego Allighieri che promosse il Piano, i quali trovarono una terza strada, di mediazione tra le due precedenti posizioni:

«sono in lotta interessi affatto opposti e cozzanti pur troppo fra loro. Da una parte c'è chi vorrebbe tutto o quasi conservare com'è, onde salvaguardare gelosamente ed anzi quasi esclusivamente, l'interesse dell'arte, dall'altra c'è chi vorrebbe più o meno modificare lo stato attuale di alcune vie, onde provvedere anche agli interessi, non meno

66. *Ivi*, Lettera, 2 gennaio 1891.

67. D'Andrade (1839-1915) era in quel momento il Regio delegato regionale per i monumenti del Piemonte.

68. Stefani (1827-1897) era presidente della Deputazione storia patria di Venezia.

69. L'elenco definitivo dei quindici membri è riportato in *Relazione* 1891, p. 41.

70. ACS, MPI, DGABA, Monumenti II versamento, b. 524, fs. Venezia, Piano regolatore, Minuta del Ministro, 12 gennaio 1891.

71. *Ivi*, Lettere, del 20 e 25 maggio 1891.

72. *Ivi*, Lettera di Boito del 17 aprile 1891.

73. *Ivi*, Lettera di Boito del 29 giugno 1891.



Figura 12. Piano regolatore e di risanamento della città di Venezia, tavv. I-III, con i progetti del Municipio sulla sinistra e i suggerimenti proposti dalla Commissione a destra (da *Relazione* 1891, tavv. I-III). Il “ridimensionamento” degli interventi del Piano regolatore, contrassegnato dai numeri romani, e di risanamento, contrassegnato dai numeri arabi, evidenzia l’attenzione della Commissione al carattere della città e alla sua possibile conservazione, nella riduzione degli allargamenti delle calli e dei rettifili previsti.

importanti, del movimento e dell'igiene. [...] I sottoscritti giudicano entrambe le esagerazioni dannose e deplorevoli, e sono convinti che la vera soluzione pratica e conforme ai sacrosanti diritti della cittadinanza, non stia nel lasciarsi trascinare piuttosto dall'una o dall'altre tendenza, ma possa risultare dal giusto equilibrio di tutti gli interessi»⁷⁴.

Pagliani mirava a risolvere le questioni igieniche di Venezia, scongiurando altre epidemie attraverso il miglioramento delle reti di distribuzione dell'acqua e delle fognature, e mantenendo puliti i canali. Ma questo non bastava. Era necessario dare luce e aria alle case che andavano in molti casi demolite e ricostruite. La larghezza delle calli andava diversamente regolamentata per garantire una maggiore salubrità alle abitazioni, con «almeno un'ampiezza che arrivi a circa la metà dell'altezza delle case che le fiancheggiano ed in ogni caso, salvo qualche rara eccezione per brevi passaggi fra due larghi più ampi, non siano inferiori a 5 metri.»⁷⁵ Obiettivo non sempre applicabile per Boito. Non poteva esserci una legge matematica, nei rapporti tra altezze e larghezze, a determinare gli interventi che, inevitabilmente, avrebbero mutato l'ambiente urbano, quell'aspetto di Venezia così caratteristico e unico.

Prima di sciogliere la commissione, Boito propose un ordine del giorno che, «scansati i pochissimi, benché tenaci, punti di discordia»⁷⁶, fu votato all'unanimità dalla Commissione il 24 giugno 1891. Si trovarono in perfetto accordo sulla necessità di mantenere i rii con il loro escavo, di migliorare il sistema fognario, di fare verifiche all'acquedotto, di proibire le abitazioni nei piani terreni, bassi e umidi, di favorire la costruzione di nuove abitazioni e di risanare quelle esistenti. Con il Piano, ma anche nei lavori ordinari in città, si sarebbe dovuto tener conto del «singolare carattere pittoresco della città»⁷⁷. Dei ventiquattro progetti del piano di risanamento diciassette furono approvati senza alcuna modifica o con qualche piccolo aggiustamento. Tra questi i progetti di demolizioni di case malsane, la soppressione di sottoportici bassi e angusti e qualche allargamento di calle⁷⁸. Un progetto, relativo a calle dei Preti a San Giovanni in Bragora, fu bocciato per come era stato concepito, non essendoci alcuna necessità igienico-sanitarie⁷⁹. Mentre i tre progetti a San Pietro di Castello, limitrofi

74. *Relazione* 1891, p. 26.

75. *Ivi*, p. 25.

76. ACS, MPI, DGABA, Monumenti Il versamento, b. 524, fs. Venezia, Piano regolatore, Lettera di Boito, 29 giugno 1891.

77. *Relazione* 1891, p. 41. L'editore Ongania stampò la relazione accompagnandola dai disegni predisposti dalla commissione, le tavole comparative tra i progetti approvati dal Comune e le modifiche proposte dalla Commissione, e otto eliotipie di alcuni dei luoghi da modificarsi con il Piano. Solo a metà ottobre le copie furono distribuite ai vari Ministeri e al Municipio, da cui sono tratte le figure qui allegate, figg. 1-3, 6 e 12.

78. *Relazione* 1891, pp. 31-33, Allegato I, progetti dal 5-9, 13-16 (a, b e c), al 19-24.

79. *Ivi*, p. 31, Allegato I, progetto 6.

a via Garibaldi, per la commissione erano insufficienti nel rispondere al risanamento di una delle zone più povere della città e li respinsero perché giudicati non appropriati⁸⁰.

I rimanenti progetti furono profondamente modificati dalla Commissione mista⁸¹. Tra questi vi era il progetto che interessava l'area tra calle Bembo e calle del Carbon a San Luca, quella stessa area dove si pensava di realizzare il nuovo fabbricato delle Poste (fig. 13)⁸². Era un'area caratterizzata dalla presenza del teatro di San Luca, affacciato sulla corte del Teatro (fig. 14), e da strettissime calli per raggiungerlo dalla riva del Carbon o da campo San Luca. La Commissione valutò di conservare la corte nel suo insieme con gli edifici circostanti, di liberare il teatro dal lato di calle Bembo senza ricostruire gli edifici. Il Piano prevedeva anche l'allargamento fino a sette metri delle due calli di penetrazione fino al Canal grande e della calle del Teatro. Su questo tema la Commissione si divise: la «parte artistica» pretendeva che la larghezza fosse contenuta a cinque metri, mentre i «membri igienisti» volevano mantenere la larghezza proposta nel progetto del Comune (figg. 15-16)⁸³. Vi era anche il progetto che interessava il collegamento tra campo San Barnaba e calle della Toletta, nella direttrice verso il ponte dell'Accademia. La Commissione ritenne di limitare le demolizioni perché avrebbero creato inutili slarghi, manomettendo l'andamento «mosso» delle calli. Propose di non demolire interamente un fabbricato all'angolo di calle della Toletta ma di realizzare uno «svuotamento» realizzando un portico al piano terreno dell'edificio. Le due anime della Commissione si divisero ancora una volta sulla larghezza delle nuove calli. Cinque metri sembravano eccessivi alla parte artistica che chiese, senza ottenerla, una riduzione a quattro metri⁸⁴ (figg. 17-19)⁸⁵. Anche il progetto di risanamento del ramo delle Case Nove nel sestiere di San Marco fu profondamente modificato (fig. 20). Nelle intenzioni iniziali con le demolizioni di un intero isolato si voleva mettere «in evidenza la monumentale scala Contarini del Bovolo»⁸⁶ (fig. 21). Uno dei membri della Commissione avrebbe preferito lasciare inalterata la

80. *Ivi*, progetti 10-12.

81. *Ivi*, progetti da 1-4, 17-18.

82. Nel piano del 1886 il progetto era il numero 40, in quello del 1889 è il numero 3 (vedi figg. 6-10).

83. «Sorse viva discussione sull'ampiezza da attribuirsi. [...] senza offendere il carattere della città» fu proposta la soluzione dei 5 metri vista la particolare collocazione delle calli da allargare. «Su tale proposta convenne la maggioranza della Commissione. Così con tali modificazioni, indicate nel tipo, il Progetto veniva approvato», *Relazione* 1891, p. 30.

84. *Relazione* 1891, pp. 32-33, Allegato I, progetto 18.

85. Il progetto fu ripresentato e modificato nel 1894, e approvato dal Consiglio comunale. La Giunta provinciale lo respinse perché in contraddizione con gli scopi del Piano, Delibera, 19 novembre 1894, Archivio di Stato di Venezia (ASVe), Prefettura 1866-1982, *Atti* 1894-1895, b. 2014 (fig. 24).

86. AMV, 1885-1889, IX/1/29, Lavori pubblici, strade, fs. Piano per risanamento della città, Relazione di Forcellini, 10 dicembre 1886.

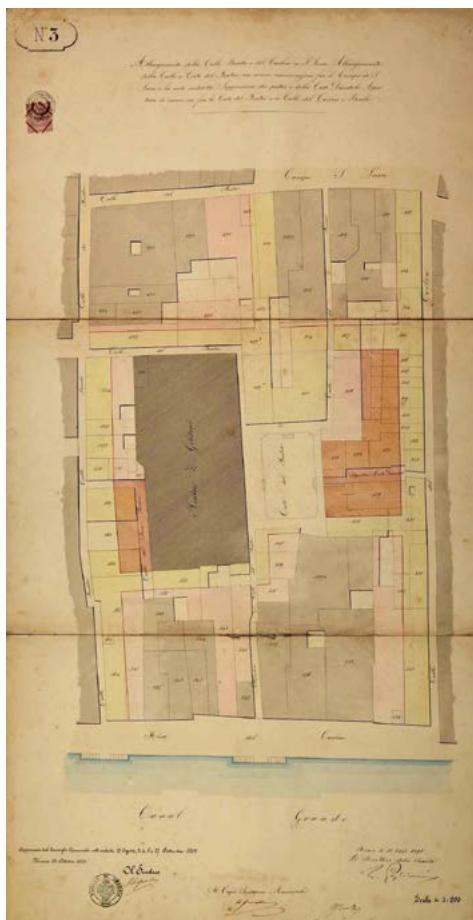


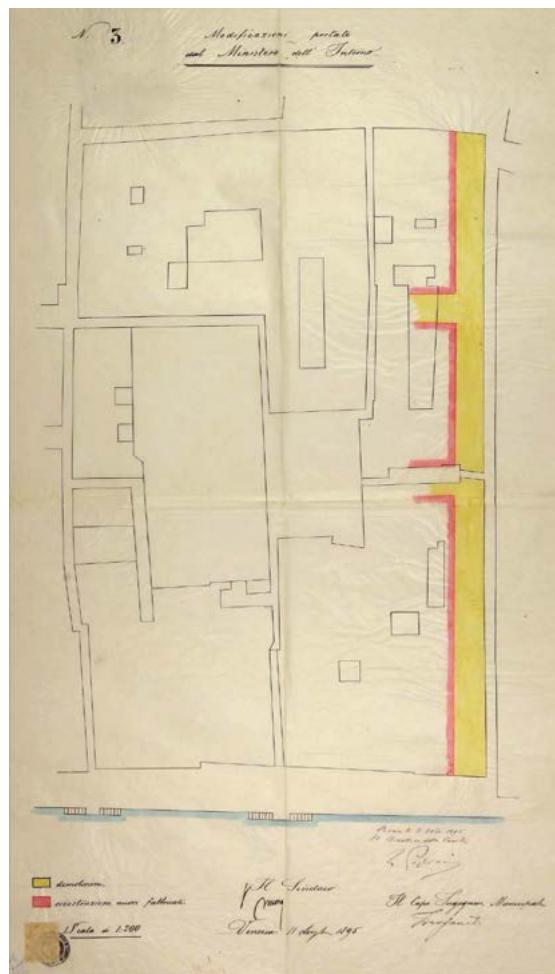
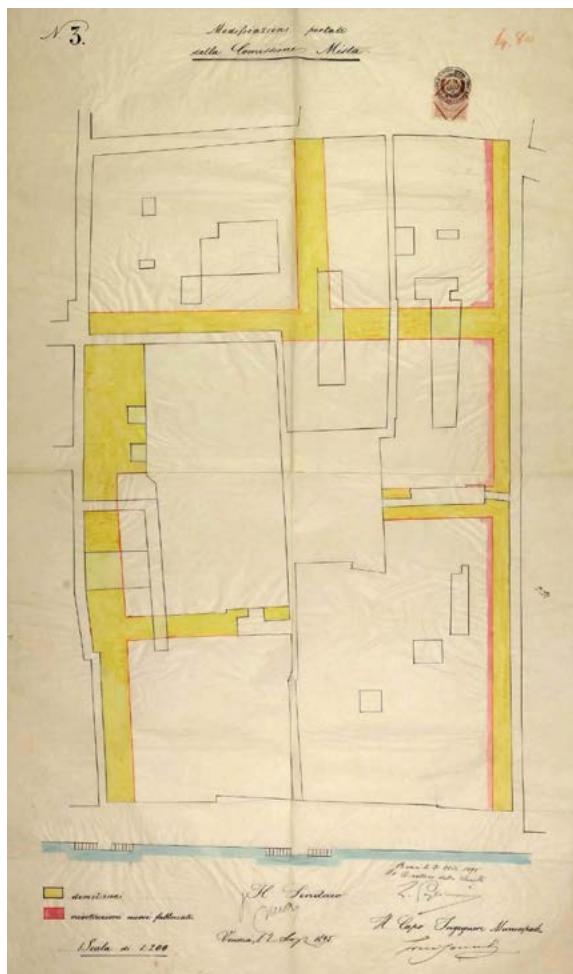
Figura 13. Annibale Forcellini, *Progetto n. 3. Allargamento della Calle Bembo e del Carbon a S. Luca. Allargamento delle Calli e Corte del Teatro con nuova comunicazione fra il campo di San Luca e la corte suddetta. Soppressione dei portici e della corte Dandolo. Apertura di nuove vie fra la Corte del Teatro e le Calli del Carbon e Bembo*, 24 ottobre 1889, ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817, dichiarazione di utilizzo n. 235/2019. Si tratta di uno dei progetti del Piano del 1889 da mettere in relazione con quello che collegava piazza San Marco, attraverso calle dei Fabbri, a campo San Luca. Al centro dell'area di progetto, campito in grigio scuro, è evidenziato il teatro di San Luca che veniva liberato demolendo gli edifici che lo delimitavano. Calle del Carbon doveva essere allargata grazie alla demolizione delle «Informi e insalubri case» che la costeggiavano, liberando il fianco di palazzo Loredan (sede del Municipio).

condizione malsana delle calli e delle abitazioni pur di «trovarsi quel gioiello d'arte quasi nascosto, chiuso in quell'ambiente»⁸⁷, riferendosi alla scala del Bovolo. Alla fine proposero delle demolizioni parziali ottenendo un compromesso: vedere la scala del Bovolo anche dal rio di San Luca e garantire l'aerazione di parte dei fabbricati dello strettissimo Ramo delle Case Nove (fig. 22).

87. *Relazione* 1891, pp. 29-30, Allegato I, progetto 2.



Figura 14. Venezia, corte del teatro San Luca o Goldoni (IRE, Venezia, Fondo Filippi, TFN0080, per gentile concessione di Istituzioni di Ricovero e di Educazione di Venezia). Il carattere pittoresco del campo impose la sua conservazione voluta dalla maggioranza della Commissione mista presieduta da Boito. Tutti gli edifici che lo delimitavano dovevano fare da cornice all'ambiente del campo, mantenendoli nelle loro condizioni, come ad esempio la doppia scala esterna in muratura che si vede sullo sfondo. Unica concessione fu la proposta di allargamento del portico Dandolo (sulla sinistra) per creare un più facile accesso al campo stesso.



A sinistra, figura 15. *Modificazioni portate dalla Commissione mista* al Progetto n. 3. ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817, dichiarazione di utilizzo n. 235/2019. La riduzione del progetto prevedeva che campo del teatro fosse conservato nei due fronti brevi; calle del Carbon ridimensionata a 5 metri con la riproposizione di nuovi fronti edilizi, mentre fu confermato l'allargamento della calle del Teatro; a destra, figura 16. *Modificazioni portate dal Ministero dell'Interno* al Progetto n. 3. ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817, dichiarazione di utilizzo n. 235/2019. Il Piano nel suo insieme fu rivisto dagli Ingegneri sanitari della Direzione di sanità del Ministero dell'interno, che in molti progetti, come si evince anche da questo disegno, riproposero le tesi di Pagliani, prevedendo l'allargamento di molte calli a 7 metri.

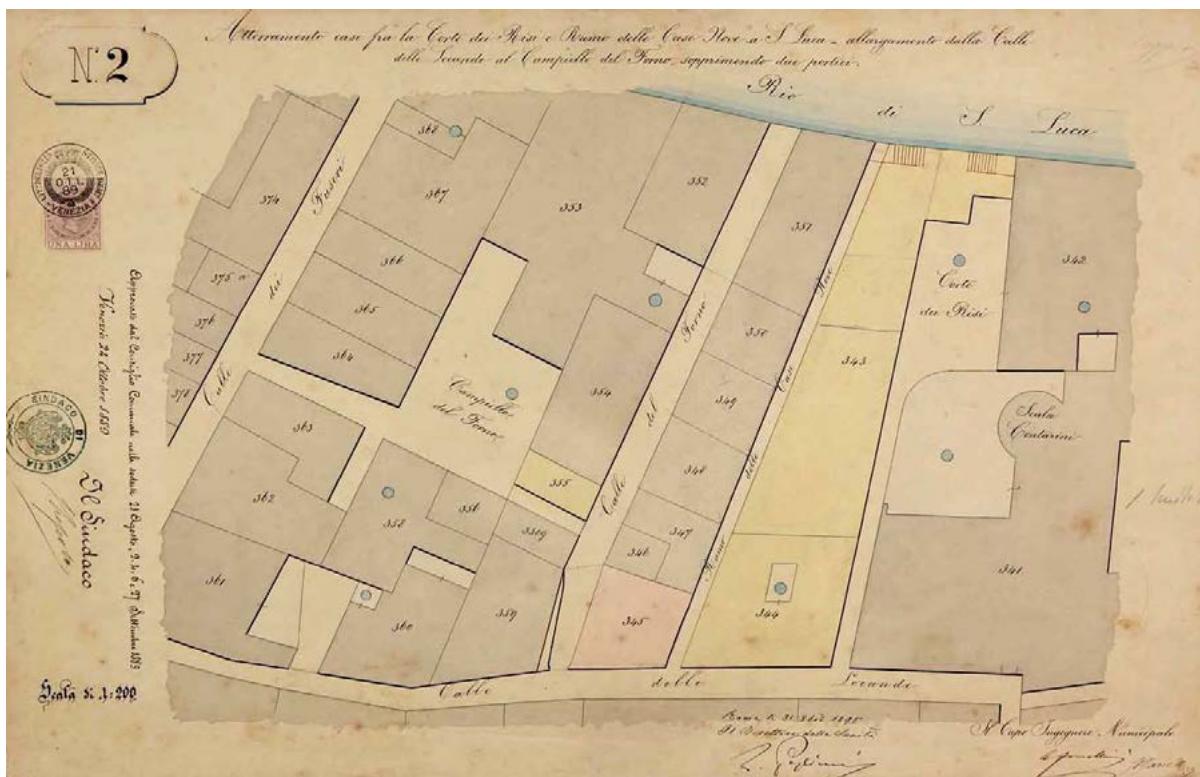


Figura 20. Annibale Forcellini, *Progetto n. 2. Atterramento case fra la corte dei Risi e ramo delle Case Nove a San Luca. Allargamento della Calle delle Locande al Campiello del Forno, sopprimendo due portici*, 24 ottobre 1889. ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817, dichiarazione di utilizzo n. 235/2019. Con questo progetto si prevedeva di demolire l'intero isolato tra la corte dei Risi, dove si affacciava il retro del palazzo dei Contarini e la scala del Bovolo, eliminando la strettissima calle delle Case Nove, creando così uno spazio più ampio e adeguato per la scala monumentale.

Nella pagina precedente, dall'alto, figura 17. Annibale Forcellini, *Progetto n. 18. Ampliamento di comunicazione fra S. Barnaba e S. Trovaso, dalla Calle del Traghetto al Ponte delle Meravegie, con allargamento delle Calle del Lotto, Malpaga, Cerchieri e della Toletta*, 24 ottobre 1889; figura 18. *Modificazioni portate dalla Commissione mista al Progetto n. 18*; figura 19. *Modificazioni portate dal Ministero dell'Interno al Progetto n. 18*. ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817, dichiarazione di utilizzo n. 235/2019.



Figura 21. Venezia, scala Contarini del Bovolo a San Luca (IRE, Venezia, Fondo Filippi, TFN0077, per gentile concessione di Istituzioni di Ricovero e di Educazione Venezia).

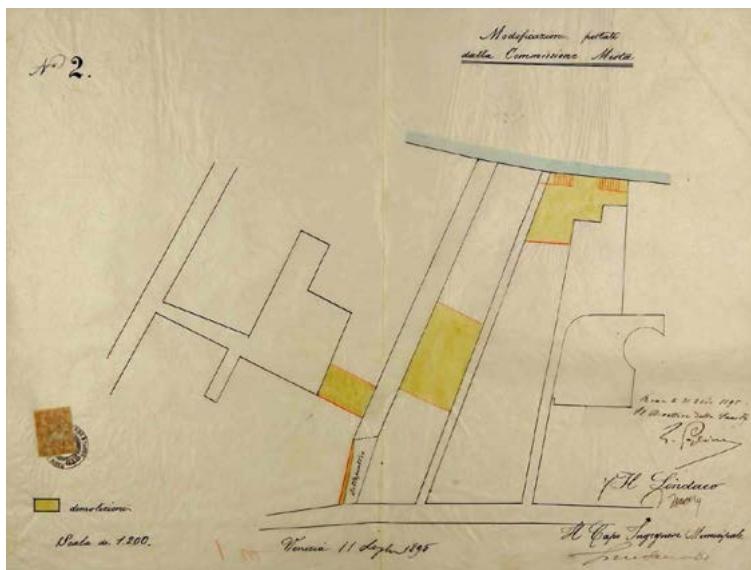


Figura 22. Modificazioni portate dalla Commissione mista al Progetto n. 2. ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817, dichiarazione di utilizzo n. 235/2019.

L'approvazione del Piano in applicazione della legge per Napoli

La Commissione permanente di belle arti esaminò la Relazione della Commissione ministeriale e municipale. Accolse i punti in cui la maggioranza e la minoranza convergevano partendo dalla considerazione che il Piano interessasse «una minima parte» della città e che il Piano potesse diventare «opera quasi vana» se il Comune non avesse tenuto conto dei punti all'ordine del giorno di Boito⁸⁸. Si riservò di verificare le disposizioni e i provvedimenti edilizi «per la tutela del carattere pittoresco e monumentale della città di Venezia». La Direzione di sanità da parte sua accolse quanto la minoranza propose sulla questione della larghezza delle calli e ogni indicazione che migliorasse le condizioni igienico-sanitarie dell'abitato⁸⁹. Pur rimanendo ferme nelle loro posizioni, entrambe le direzioni approvarono la Relazione, rimbalzando sul Comune una questione più generale di metodo sulla gestione del risanamento della città⁹⁰.

88. ACS, MPI, DGABA, Monumenti Il versamento, b. 524, fs. Venezia, Piano regolatore Verbale, 12 gennaio 1892.

89. *Ivi*, Lettera di Pagliani, 12 marzo 1892. Va ricordato che Pagliani era il Direttore della sanità pubblica del Ministero dell'interno e portavoce della minoranza della Commissione mista.

90. *Ivi*, Lettera, 25 aprile 1892.

«Ora, poiché conviene che le molteplici e varie questioni, le quali si ricollegano al riordinamento edilizio, ed igienico di codesta città, siano prima studiate e discusse tutte quante nel loro insieme, per evitare appunto che disposizioni parziali, o misure isolate e particolari abbiano a pregiudicarle o snaturarle. Io fo di nuovo invito alla S.V. perché si compiaccia di significarmi con quali provvedimenti concreti voglia codesto Municipio attuare i voti della Commissione ministeriale e municipale sull'ordine del giorno del 24 giugno 1891»⁹¹.

Quali disposizioni si stavano attuando per mantenere i canali, per garantire la pulizia delle cisterne e l'erogazione dell'acqua potabile, il miglioramento del sistema fognario e la costruzione di case sane con moderne dotazioni impiantistiche? Durante la seduta del Consiglio del 7 giugno 1893, il sindaco Riccardo Selvatico riassunse quanto negli ultimi anni si stesse concretamente realizzando⁹².

Le diverse amministrazioni avevano provveduto, sulla base delle disponibilità finanziarie, a dotare la città dell'acquedotto, a ripulire i rii. Furono avviate anche la realizzazione di case sane, attraverso l'incoraggiamento dell'iniziativa privata con il premio decennale del 1891⁹³, e la concessione di aree pubbliche a cooperative per la costruzione di nuove abitazioni⁹⁴.

Il Consiglio riesaminò il Piano accogliendo le modifiche proposte dalla Commissione mista. La Divisione per l'arte antica del Ministero della pubblica istruzione approvò definitivamente tutti i progetti del Piano di risanamento il 30 settembre 1893. La domanda del Municipio fu accolta dal Ministero e approvata il 3 gennaio 1894⁹⁵. Il 19 aprile 1894 fu chiusa la lunga ed elaborata relazione degli Ingegneri sanitari della Direzione di sanità del Ministero dell'interno chiamati a valutare il solo Piano di risanamento⁹⁶. La relazione fu accompagnata da alcuni disegni indicanti il ripristino dell'allargamento delle calli, di alcuni dei progetti ove l'Ufficio degli ingegneri sanitari ritenne di adottare le prescrizioni già denunciate da Pagliani, come nel caso delle calli Bembo e del Carbon (fig. 16) e di calle della Toletta (fig. 19)⁹⁷.

91. *Ivi*, Minuta, 4 luglio 1892.

92. Selvatico fu nominato sindaco di Venezia il 21 aprile 1890, si veda AGOSTINI 2004; *Atti e documenti* 1892, e ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817, delibera, 7 giugno 1893.

93. FERRIGHI 2018.

94. *Comune di Venezia* 1906.

95. ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817, Lettere, 30 settembre 1893 e 3 gennaio 1894, del Ministero della pubblica istruzione che accoglie i progetti.

96. L'Ufficio degli ingegneri sanitari fu istituito con Regio Decreto 14 luglio 1887, n. 4878.

97. ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817, Relazione, 19 aprile 1894. I disegni accompagnatori formano un *corpus* unico (rinvenuti durante questa ricerca) con quelli dei progetti originari del Municipio su cartoncino, delle annotazioni su veline della Commissione mista e dell'Ufficio degli ingegneri sanitari. La relazione è a firma del relatore dell'ingegnere Emilio Lemmi e degli ingegneri Rosario Bentivegna, Enrico Guy e Giulio Melisurgo che, dopo una lunga discussione, la votarono all'unanimità. ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 85, fs. Verbali.

Si arrivò, dopo un lungo e travagliato processo, al Regio decreto 29 settembre 1895, n. 668 con cui si dava al Comune di Venezia la possibilità di applicare gli articoli 12, 13, 15-17 della Legge 15 gennaio 1885 n. 2892 per l'esecuzione del Piano di risanamento, dichiarando i lavori di pubblica utilità e consentendo lo svolgimento di essi nell'arco di dodici anni⁹⁸. Solo il 2 settembre 1896 il sindaco Francesco Grimani rese noto l'elenco dei ventiquattro progetti del Piano. Furono esclusi solo i progetti 10 e 22 poiché erano già stati realizzati con una procedura d'urgenza, il primo per costruire nuove case dopo le demolizioni di caseggiati malsani, il secondo per rendere fluido il transito delle persone dalla riva del Ferro a San Salvador⁹⁹.

Sono serviti più di dieci anni per definire i progetti per il risanamento di Venezia. Dai trentanove progetti studiati nell'estate del 1886 si passò ai ventiquattro pubblicati nell'avviso del settembre 1896. Senza una vera e propria politica urbanistica, attraverso un lento procedere, fatto di discussioni e revisioni tra le diverse amministrazioni succedutesi, di pareri di commissioni e sottocommissioni, di bocciature e censure, si giunse a definire un *modus operandi* per intervenire nella città storica. Interventi puntuali, non generalizzati, purtroppo senza un disegno complessivo sulla città, ma con la giusta attenzione per rifiutare i rettili che erano stati proposti e realizzati negli anni precedenti al Piano. Adattando di volta in volta il progetto e non il tessuto urbano, così come la Commissione presieduta da Boito aveva suggerito facendo valere il ruolo del Ministero della pubblica istruzione nella pianificazione della città¹⁰⁰.

Allo scadere dei dodici anni previsti per la realizzazione del Piano solo meno della metà dei progetti avevano trovato compimento. La revisione dello stato di avanzamento del Piano fu affidata a una nuova commissione municipale presieduta dal dott. Francesco Gosetti che portò nuove modifiche ai progetti, limitando il più possibile le demolizioni e ritoccando i tracciati viari (figg. 23-24)¹⁰¹. Venezia ancora una volta diviene "modello" di tutela ritrovandosi al centro di dibattiti nazionali e internazionali, così come era già successo contro i restauri di Meduna nella Basilica di San Marco¹⁰². Il timore che la città fosse malata si era nel frattempo allontanato.

98. GU, n. 278, 26 novembre 1895. Il decreto fu registrato a Venezia il 15 gennaio 1896.

99. Il progetto 10 interessava il sestiere di Castello e le case in calle Correra e Catapan, il 22 calle della Scimmia a San Marco (figg. 3-4) di fronte alla quale era stata posta una delle fermate degli Omnibus, i vaporetti a vapore. AMV, 1890-1894, IX/1/17, Piano per risanamento della città.

100. Si veda LA ROSA 2012.

101. *Comune di Venezia* 1904. Tra i membri della commissione nominata nel 1903 troviamo i consiglieri Giovanni Bordiga e Attilio Cadel.

102. Si rimanda a questo proposito a TOMASELLI 2013.

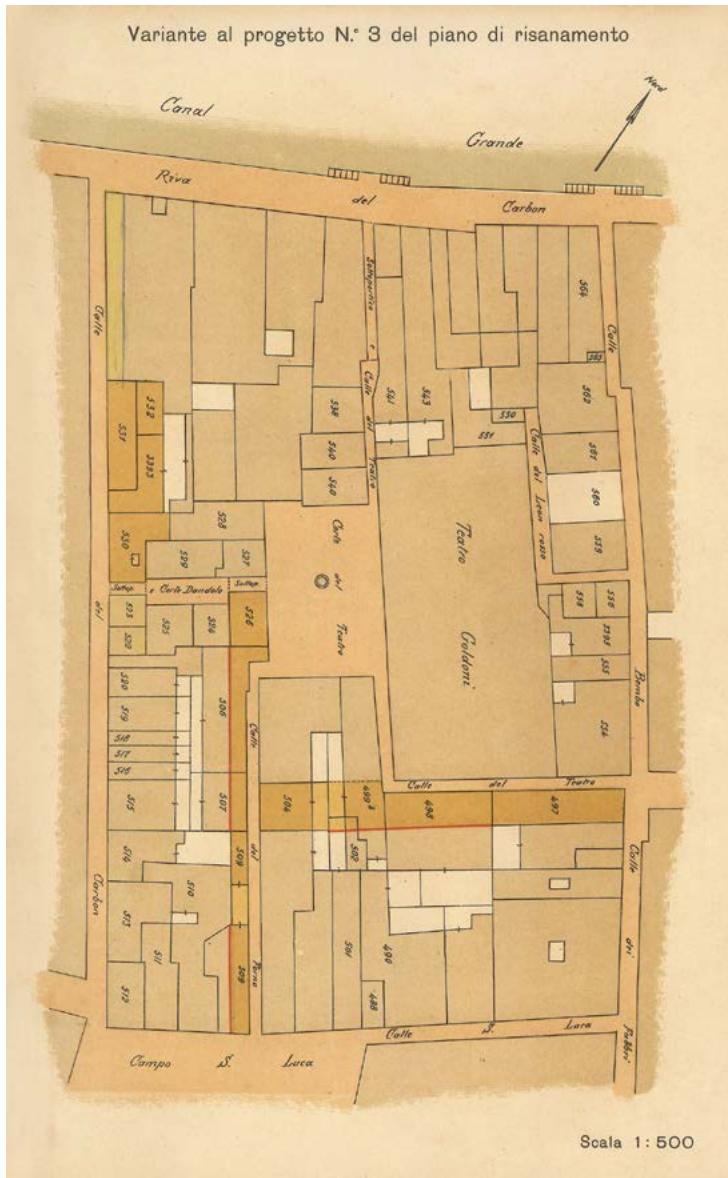


Figura 23. Variante al Progetto n. 3 del piano di risanamento (da *Comune di Venezia* 1904, tav. s.n.). Nel 1903 il Progetto n. 3, proposto nel Piano del 1889 e approvato con Regio decreto il 28 settembre 1895, non era ancora stato realizzato. La Giunta, allo scadere del termine dei dodici anni previsti per la realizzazione del Piano, incaricò una nuova Commissione di rivederlo, la quale propose un ridimensionamento degli interventi. Fu mantenuto l'allargamento di calle del Teatro, rientrando nella direttrice più ampia di collegamento tra San Salvador e campo Manin; fu mantenuta nel suo stato calle del Carbon, con l'esclusione della demolizione delle «luride ed antigieniche catapecchie denominate Casin Cimicino» formando uno slargo, e fu allargata la sola calle del Carbon verso campo San Luca. Il ridimensionamento del progetto comportò anche una notevole riduzione della spesa che passò da 731.734,91 lire a 262.339,04 di preventivo: «Così con una spesa di gran lunga minore da quella originariamente preventivata, e che oggi toccherebbe il milione, si raggiungeranno in modo un po' diverso, ma pur sempre efficace, gli scopi, cui miravasi col primitivo progetto» (da *Comune di Venezia* 1904, p. 6).

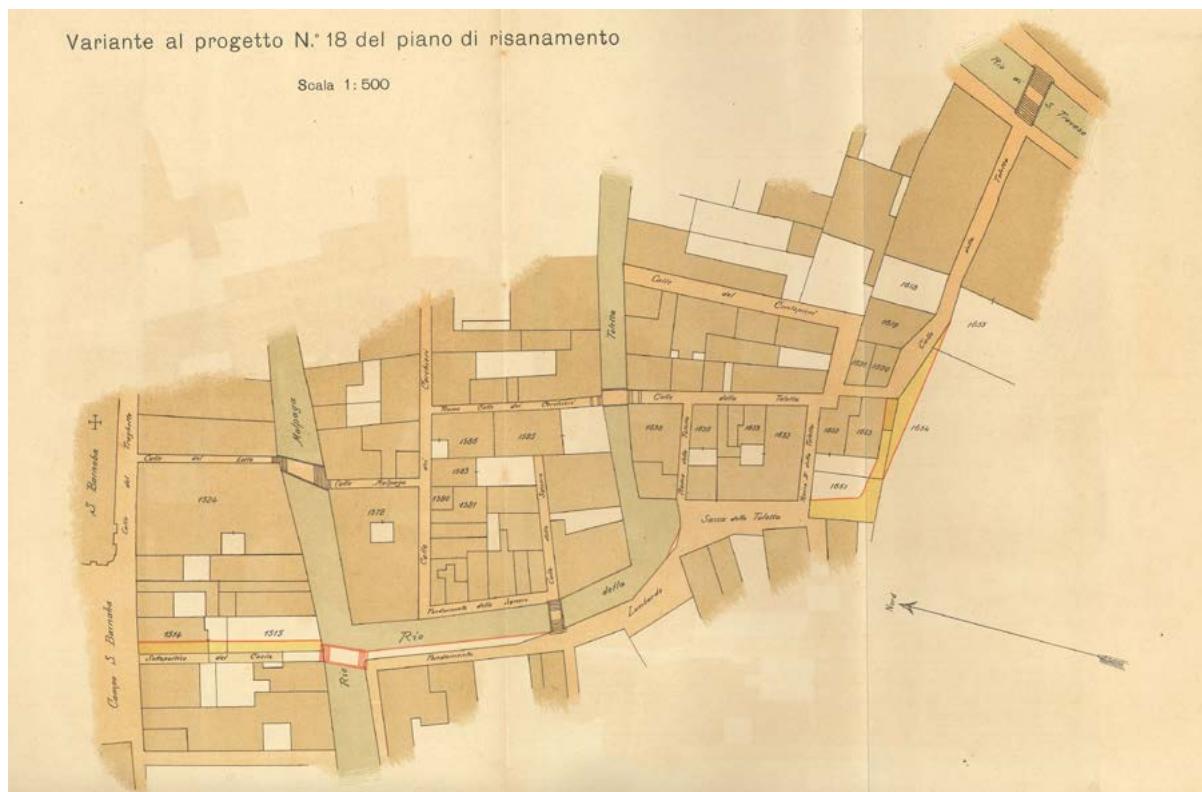


Figura 24. Variante al Progetto n. 18 del Piano di risanamento (da *Comune di Venezia* 1904, tav. s.n). Nel 1903 anche il Progetto n. 3, proposto nel Piano del 1889, non era ancora stato realizzato. Quando il progetto fu ripreso nel 1894 si pensò ad un intervento diverso che modificava radicalmente l'asse di collegamento tra campo San Barnaba e la calle della Toletta. Sfruttando la fondamenta Lombardo, realizzando un nuovo ponte e demolendo solo parte del piano terreno dell'edificio che si affacciava sul campo allargando la calle del Casin, si delineò un'alternativa meno invasiva sul piano delle demolizioni. In questa proposta prevalse l'idea del collegamento viario a fronte del risanamento, con una notevole riduzione della spesa (da *Comune di Venezia* 1904, pp. 9-10).

Bibliografia

- AGOSTINI 2004 - T. AGOSTINI (a cura di), *Venezia nell'età di Riccardo Selvatico*, Ateneo Veneto, Venezia 2004.
- Atti 1886 - *Atti del consiglio comunale di Venezia*, anno 1886, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1886.
- Atti 1888 - *Atti del consiglio comunale di Venezia*, anno 1888, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1888.
- Atti 1890 - *Atti del consiglio comunale di Venezia*, anno 1889, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1890.
- Atti 1891 - *Atti del consiglio comunale di Venezia*, anno 1890, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1891.
- Atti e documenti 1892 - Atti e documenti riguardanti il progetto di risanamento ed il piano regolatore della città di Venezia*, Stabilimento M. Fontana, Venezia 1892.
- BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI 1992 - M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1880-1915. Parte II*, Alinea, Firenze 1992.
- BEMBO 1863 - P. BEMBO, *Il Comune di Venezia nel triennio 1860, 1861, 1862*, Stabilimento tipografico P. Naratovich, Venezia 1863.
- BEMBO 1866 - P. BEMBO, *Il Comune di Venezia nel triennio 1863, 1864, 1865*, Stabilimento tipografico P. Naratovich, Venezia 1866.
- BIANCHETTI 1992 - C. BIANCHETTI (a cura di), *Città immaginata e città costruita*, Franco Angeli, Milano 1992.
- BOITO 1872 - C. BOITO, *Venezia ne' suoi vecchi edifici*, in «Nuova Antologia di Scienze Lettere ed Arti», XX (1872), pp. 916-927.
- BOITO 1883 - C. BOITO, *Venezia che scompare. Sant'Elena e Santa Marta*, in «Nuova Antologia di Scienze Lettere ed Arti», LXXI (1883), pp. 629-645.
- BONI 1882 - G. BONI, *L'avvenire dei monumenti in Venezia*, Stabilimento M. Fontana, Venezia 1882.
- BONI 1883 - G. BONI, *L'avvenire dei nostri monumenti. Memoria diretta alla commissione pei monumenti*, Tipografia del Tempo, Venezia 1883.
- BONI 1887 - G. BONI, *Il cosiddetto sventramento. Appunti di un veneziano*, Stabilimento tipografico italiano, Roma 1887.
- CADEL 1887 - A. CADEL, *Case sane*, in «Ateneo Veneto», I (1887), pp. 316-346.
- CATTANEO 1888 - R. CATTANEO, *Sventramento di Venezia. Le prime vittime?*, in «Arte e Storia», VII (1888), 5, pp. 33-34.
- Comune di Venezia 1904 - Comune di Venezia, Piano di Risanamento della Città. Modificazioni e nuove Proposte*, Officine Grafiche C. Ferrari, Venezia 1904.
- Comune di Venezia 1906 - Comune di Venezia, Case sane economiche e popolari*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1906.
- CHIRIVI 1968 - R. CHIRIVI, *Eventi urbanistici dal 1846 al 1962*, in «Urbanistica», 1968, 52, pp. 85-113.
- CONTRATTO 1899 - *Contratto per fornitura d'acqua colla città di Venezia*, Officine Grafiche C. Ferrari, Venezia 1899.
- DE MARCO 1886 - A. DE MARCO, *Progetto per l'assestamento generale delle vie principali di Venezia*, Tipografia del Tempo, Venezia 1886.
- Doccie pubbliche 1902 - Doccie pubbliche nella città di Venezia*, Officine Grafiche C. Ferrari, Venezia 1902.
- DORIA 1997 - E. DORIA, *Conoscere per trasformare. Il caso di Venezia insulare 1842-1910*, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, tesi di laurea, a.a. 1996-1997.
- EMO 1899 - C. EMO, *L'edilizia veneziana. Relazione al sindaco di Venezia della società per l'arte pubblica*, Tip. Della Gazzetta, Venezia 1899.

Estratto 1867-1868 - Estratto delle sedute della commissione per lo studio d'un piano di riforma delle vie e dei canali della città di Venezia, Tipografia giornalistica, Venezia 1867-1868.

FAVILLA 2006 - M. FAVILLA, «*Delandae Venetiae*». *La città e le sue trasformazioni dal XIX al XX secolo*, in G. PAVANELLO (a cura di), *L'enigma della modernità. Venezia nell'età di Pompeo Molmenti*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2006, pp. 165-186.

FERRIGHI 2018 - A. FERRIGHI, *Il problema delle case salubri a Venezia a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Le Case premio del 1891*, in F. CAPANO, M.I. PASCARIELLO, M. VISIONE (a cura di), *La città altra. Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*, CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, FedOA Federico II University Press, Napoli 2018, pp. 671-677.

LA ROSA 2012 - N. LA ROSA, *Francesco Bongioannini e la tutela monumentale nell'Italia di fine Ottocento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2012.

Lo sventramento 1887 - Lo sventramento di Venezia. Polemica, Tip. dell'Ancora, Venezia 1887

MOLMENTI 1887 - P. MOLMENTI, *Delandae Venetiae*, in «Nuova Antologia di Scienze Lettere ed Arti», VII (1887), pp. 413-428.

Noli me tangere! 1889 - Noli me tangere!, in «Capitan Fracassa», X (1889), 245, 7 settembre.

Opere 1886 - Opere proposte per sanificare la Città di Venezia e migliorare la viabilità, Antonelli, Venezia 1886.

PES 2002 - L. PES, *San Rocco. Nuovo quartiere e nodo stradale*, in G. ZUCCONI (dir.), *La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Marsilio, Venezia 2002, pp. 101-109

Relazione 1889 - Relazione della giunta municipale e proposte tecnico finanziarie sul progetto di risanamento e piano regolatore della città di Venezia, Tipografia Antonio Nodari, Venezia 1889.

Relazione 1891 - Relazione della commissione ministeriale e municipale intorno al piano di risanamento ed al piano regolatore per la città di Venezia, Ongania, Venezia 1891.

ROMANELLI 1983 - G. ROMANELLI, *Dalle "case dei poveri" ai quartieri anni Trenta. I residui del linguaggio*, in E. BARBIANI (a cura di), *Edilizia popolare a Venezia*, Electa, Milano 1983, pp. 35-67.

ROMANELLI 1986 - G. ROMANELLI, *Venezia nell'Ottocento: ritorno alla vita e nascita del mito della morte*, in G. ARNALDI, M. PASTORE STOCCHI (a cura di), *Storia della cultura veneta. Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, Neri Pozza, Vicenza 1986, pp. 749-766.

ROMANELLI 1988 - G. ROMANELLI, *Venezia Ottocento. L'architettura, l'urbanistica*, Albrizzi editore, Venezia 1988.

SCARROCCHIA 2018 - S. SCARROCCHIA (a cura di), *Camillo Boito moderno*, Mimesis edizioni, Milano-Udine 2018.

SOMMA 1983 - P. SOMMA, *Venezia nuova. La politica della casa 1893-1941*, Marsilio, Venezia 1983.

SORTENI 2001 - S. SORTENI, *L'ingegnere nell'ente locale: istituzione e funzionamento dell'ufficio tecnico del comune di Venezia*, in F. COSMAI, S. SORTENI (a cura di), *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini, professioni da Napoleone al fascismo*, Marsilio, Venezia 2001, pp. 63-93.

Sottosuolo e canali 1890 - Sottosuolo e canali, in «La riforma», 26 febbraio 1890.

Sventramento 1889 - Sventramento, in «La difesa», XXIII (1889), 198, sabato 31 agosto-domenica 1 settembre 1889.

TOMASELLI 2013 - F. TOMASELLI, *Restauro anno zero. Il varo della prima Carta italiana del restauro nel 1882 a seguito delle proteste internazionali contro la falsificazione della Basilica di San Marco a Venezia*, Aracne, Roma 2013.

Venezia. Lo sventramento 1889 - Venezia. Lo sventramento, in «Arte e Storia», VIII (1889), 24, p. 192.

VIVANTE 1910 - R. VIVANTE, *Il problema delle abitazioni in Venezia*, Officine grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1910.

VIVANTE 1925 - R. VIVANTE, *Il problema delle abitazioni a Venezia nella sua crisi attuale*, in «Rivista mensile della città di Venezia», IV (1925), 2, pp. 25-37.

VIVANTE 1927 - R. VIVANTE, *L'igiene pubblica in Venezia. Ciò che si è fatto e ciò che si potrà fare*, in «Rivista mensile della città di Venezia», VI (1927), 1, pp. 55-72.

ZUCCONI 1986 - G. ZUCCONI, *La cultura degli ingegneri: acque e strade ferrate all'indomani dell'annessione*, in G. ARNALDI, M. PASTORE STOCCHI (a cura di), *Storia della cultura veneta. Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, Neri Pozza, Vicenza 1986, pp. 625-650.

ZUCCONI 1989 - G. ZUCCONI, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1855-1942)*, Jaca Book, Milano 1989.

ZUCCONI 2001 - G. ZUCCONI, *Venezia di fronte agli imperativi dell'igienismo*, in F. COSMAI, S. SORTENI (a cura di), *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini, professioni da Napoleone al fascismo*, Marsilio, Venezia 2001, pp. 95-107.

ZUCCONI, SERENA 2002 - G. ZUCCONI, T. SERENA (a cura di), *Camillo Boito. Un protagonista dell'Ottocento italiano*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2002.

ZUCCONI 2014 - G. ZUCCONI (a cura di), *L'opera di Giovanni Bordiga nel risveglio culturale di Venezia tra fine Ottocento e inizio Novecento*, Ateneo Veneto, Venezia 2014.